

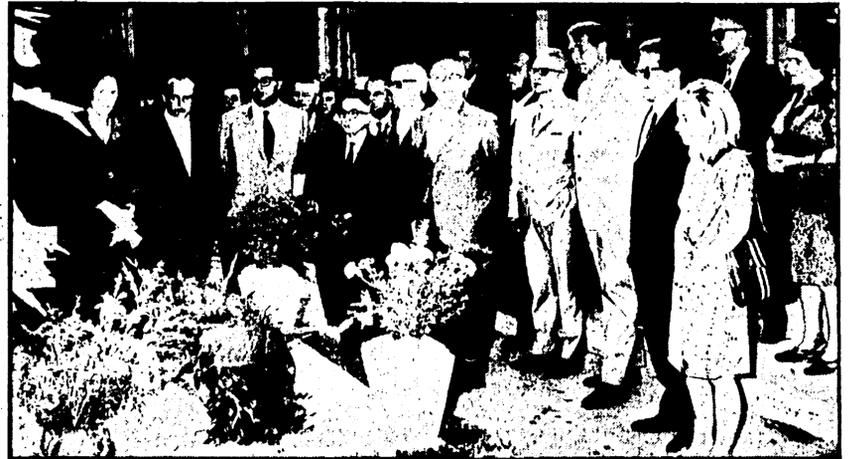
Nel quarto anniversario della scomparsa

OMAGGIO AL COMPAGNO TOGLIATTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo l'improvviso intervento militare dei cinque paesi del patto di Varsavia



A quattro anni di distanza dalla morte del compagno Palmiro Togliatti, il partito ha reso omaggio al grande dirigente scomparso. Le delegazioni si sono succedute al cimitero del Verano, davanti alla tomba. Nel pomeriggio a rendere omaggio a Togliatti si è recata una delegazione della Direzione, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Ne facevano parte i compagni Neociccaro, presidente della CCC, Nilde Iotti, Terracini, Sereni, Napolitano, Natta, Ingrao, Lama, Galluzzi, Cossutta, Di Giulio, Dechitto, Gatti, Forzi, Caccapani, Esposito, Lina Fibbi, Tortorella, Ferrara, Alimov, Cluff degli Atti, Trombadori, Curzi. Era presente anche la compagna Maria Togliatti e un gruppo di compagni dell'apparato. La delegazione ha deposto una corona di fiori sulla tomba e ha sostato in raccoglimento sulla tomba di Togliatti sono state deposte anche corone dell'Unità, della FGCI, della Federazione e della FGC romana. La delegazione romana, composta dai compagni Verdini, Biondanza, Greco, Favelli, Freda e Castellano aveva reso omaggio alla tomba di Togliatti la mattina (Nella foto: i compagni della Direzione del CC e della CCC sovietica in raccoglimento davanti alla tomba di Togliatti)

ORE DRAMMATICHE A PRAGA

L'Ufficio Politico del PCI esprime il suo grave dissenso

La CGIL dichiara inammissibile l'intervento militare ed esprime la solidarietà ai lavoratori e ai sindacati cecoslovacchi - Una dura nota del ministero degli Esteri di Praga - Voci insistenti sull'arresto di Dubcek e di altri dirigenti - Manifestazioni nelle strade - Un manifesto dei tipografi di Praga: « Compagni sovietici, il socialismo da noi non è in pericolo! » - Vi sarebbero stati dolorosi scontri tra popolazione e truppe sovietiche - In serata Svoboda alla radio: « Credo che potrò essere in grado di negoziare al fianco di Cernik »

Il comunicato dell'Ufficio politico

Si è riunito questa mattina l'Ufficio politico del PCI con la partecipazione dei membri della Direzione presenti a Roma, per discutere la grave situazione determinatasi improvvisamente con l'intervento di truppe dell'Unione Sovietica e di altri paesi del Patto di Varsavia in territorio cecoslovacco.

Le discussioni e le intese di Cierna Nad Tisou e di Bratislava erano state salutate dagli organi dirigenti del PCI con viva soddisfazione, in piena coerenza con l'esigenza da essi già posta di una soluzione politica dei problemi aperti in Cecoslovacchia e nei rapporti tra la Cecoslovacchia e altri paesi socialisti: soluzione da realizzarsi nel rispetto dell'autonomia di ogni partito e di ogni paese, su una linea di sviluppo della democrazia socialista e di solidarietà col processo di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia, e in modo da rafforzare effettivamente l'unità del movimento operaio e comunista internazionale.

Allo stato dei fatti, non si comprende come abbia potuto in queste condizioni essere presa la grave decisione di un intervento militare. L'Ufficio politico del PCI considera perciò ingiustificata tale decisione, che non si concilia con i principi dell'autonomia e indipendenza di ogni partito comunista e di ogni stato socialista e con le esigenze di una difesa dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale. E' nello spirito del più convinto e fermo internazionalismo proletario, e ribadendo ancora una volta il profondo, fraterno e schietto rapporto che unisce i comunisti italiani all'Unione Sovietica e al PCUS, che l'Ufficio politico del PCI sente il dovere di esprimere subito questo suo grave dissenso, riservando alla Direzione del partito una più approfondita valutazione della situazione e dei suoi ulteriori sviluppi; di farsi portavoce dell'emozione e della vivissima preoccupazione che in questo momento colpiscono il movimento operaio; e di riaffermare la propria solidarietà con l'azione di rinnovamento condotta dal Partito comunista cecoslovacco.

L'Ufficio politico del PCI esprime l'auspicio che le forze democratiche italiane sappiano assumere una posizione responsabile ed evitare ogni esasperazione; e impegna tutte le organizzazioni comuniste a sostenere le posizioni degli organismi dirigenti del Partito e a vigilare fermamente contro qualsiasi speculazione e provocazione anticomunista.

L'Ufficio politico del PCI

Roma, 21 agosto 1968.



PRAGA - La televisione cecoslovacca ha trasmesso in diretta tutta la prima fase della occupazione da parte delle forze di cinque paesi del Patto di Varsavia. Nella foto: una delle immagini TV, che mostra un gruppo di cittadini praguesi seduti in mezzo alla strada per impedire il passaggio dei carri armati

In un comunicato diramato dall'Ufficio politico del partito

Il PCF manifesta sorpresa e riprovazione

Annunciata la convocazione di una sessione straordinaria del CC del Partito - La CGT si fa portavoce della deplorazione dei lavoratori francesi - Una dichiarazione della presidenza della Repubblica - Grande emozione nella capitale

Gli echi in Italia e nel mondo

ITALIA	JUGOSLAVIA	ROMANIA	MOSCA
Unità nei commenti della sinistra (pag. 2)	Tito esprime profonda preoccupazione (pag. 3)	Ceausescu: piena solidarietà con Praga (pag. 3)	Vasta azione per spiegare i motivi dell'intervento (pag. 3)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. Il partito comunista francese esprime « la sua sorpresa e la sua riprovazione » nei confronti dell'intervento militare in Cecoslovacchia e decide la convocazione di una sessione straordinaria del suo Comitato centrale: in questi termini parla un comunicato dell'ufficio politico del PCF, riunitosi d'urgenza questa mattina sotto la presidenza del segretario generale Valdeck Rochet, rientrato a Parigi dalla Seine et Oise, dove stava trascorrendo le vacanze. « Ecco il testo integrale del comunicato: « Gravissimi avvenimenti sono in corso in Cecoslovacchia. Il regime di Dubcek è stato rovesciato e sostituito da un regime militare. La CGT si fa portavoce della deplorazione dei lavoratori francesi... »

Grecia

Arrestato e confinato Theodorakis

ATENE, 21. Il regime dei colonnelli ha fatto oggi arrestare e confinare in un remoto villaggio Mikis Theodorakis, il celebre musicista, leader della Resistenza greca. La polizia ha proceduto all'arresto di Theodorakis nella sua casa di Vrahail, presso Corinto. Theodorakis, come si ricorderà, era già stato arrestato nell'agosto del 1967, ed aveva trascorso cinque mesi in carcere. Attualmente viveva praticamente confinato, ma nella sua abitazione di Vrahail.

ne interna. Riteniamo pertanto che si tratti di misure destinate ad essere revocate nei prossimi giorni. Questo popolo non vuole che gli affari interni siano risolti con la forza. (Segue in ultima pagina)

Il compagno Luigi Longo oggi a Roma

La Direzione del PCI convoca per domani il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, rientra oggi dall'URSS, dove si trovava per un soggiorno di riposo. Edili farà una breve tappa a Parigi, prima di riprendere l'aereo per Roma. Una riunione della Direzione del PCI è preannunciata per domani.

Il comunicato della CGIL

A seguito delle notizie sugli sviluppi drammatici della situazione in Cecoslovacchia, la Segreteria della CGIL, riunitasi stamane, dopo una rapida consultazione all'interno dell'organizzazione ed un esame dei fatti fino ad ora noti, si dichiara nettamente contraria all'intervento delle forze armate del Patto di Varsavia nella Repubblica socialista cecoslovacca. L'inammissibile intervento militare, oggettivamente diretto a sostegno della vecchia burocrazia, non può che frenare il processo di sviluppo delle forze rivolte alla ricerca di un genuino rafforzamento della società socialista nella democrazia e rischia di rafforzare invece all'interno di quel paese le minoranze antisocialiste, e più in generale favorisce di fatto gli atteggiamenti imperialisti. In questo grave momento la CGIL è cosciente di seguire fedelmente la linea di solidarietà internazionale, di difesa della pace e dell'indipendenza dei popoli, a cui essa si è sempre ispirata. La CGIL esprime ai lavoratori e ai sindacati cecoslovacchi la solidarietà del movimento operaio italiano e auspica che la situazione possa trovare una soluzione nel pieno rispetto dell'autonomia del popolo cecoslovacco.

I primi commenti italiani sui drammatici sviluppi della situazione in Cecoslovacchia

Unità e giudizio delle forze di sinistra

Le dichiarazioni degli esponenti politici e le prime prese di posizione delle organizzazioni democratiche - Una nota della Farnesina: oggi Consiglio dei Ministri - Il governo sospenderà la firma del trattato di non proliferazione?

Appena concluse le notizie che provenivano dalla Cecoslovacchia, già a partire dalle prime ore di ieri cominciavano ad intracciarsi in Italia commenti e dichiarazioni politiche. Nella tarda mattinata l'edizione straordinaria dell'Unità portava nelle strade, col comunicato del Ufficio Politico del PCI, la ferma e chiara presa di posizione dei comunisti italiani: una risposta responsabile anche nei confronti dei primi segni di una esasperata agitazione anticomunista. Poco dopo, il compagno Lombardi esprimeva — come riferiamo a parte — un apprezzamento sul documento comunista, considerandolo « molto positivo ». Nel pomeriggio si riunivano le direzioni del PSIUP e del PSU, mentre la direzione di sinistra veniva convocata per oggi. L'annuncio dell'ingresso delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, polacche e della RDT in Cecoslovacchia è stato dato al governo italiano, in forma ufficiale, alle 11 di ieri mattina. L'ambasciatore sovietico è stato ricevuto dal ministro Mazza, per incarico dell'on. Leone. Il presidente del Consiglio è stato informato alle 13.30 a Roma, dove ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri, Medici. Poco dopo le 13 è tornato al Quirinale il presidente della Repubblica, che si trovava in vacanza ad Antanoni, in Valle d'Aosta. Successivamente il governo ha ricevuto una prima valutazione della situazione con una nota attribuita ad « ambienti della Farnesina » nella quale si ri-

leva che « la decisione della Unione Sovietica e di altri paesi comunisti di invadere la Cecoslovacchia, per soffocare con la forza il processo di democratizzazione legalmente e liberamente deciso dallo stesso Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, ha destato a Roma profonda preoccupazione ». La situazione, si afferma inoltre, è in questo momento oggetto di esame da parte del governo (vari riunioni del Consiglio dei ministri è convocata per oggi alle 11) e « di consultazione del ministro degli Esteri con gli ambasciatori occidentali ». La nota della Farnesina termina affermando che « la grave decisione presa da Mosca appare in diretto collegamento con il processo di distensione al quale il nostro Paese ha recato il suo valido contributo, e che sembrava dischiudere tante incertezze e problemi ». Poco dopo, il ministro Medici, rendendo ancor più espliciti i suoi intenti di strumentalizzazione, ha detto che la consegna degli avvenimenti di Cecoslovacchia si impone « almeno una pausa di riflessione in merito alla firma del trattato di non proliferazione delle armi nucleari ». L'on. Sullo, però, parlando con i giornalisti, faceva intendere che il governo è già deciso a pronunciarsi per una sospensione della firma italiana al trattato di non proliferazione come riflessione ai fatti cecoslovacchi. Per sabato è convocata la Commissione esteri della Camera.

si recava da Saragat: poi, a Palazzo Chigi, riceveva l'ambasciatore sovietico Rjyov, al quale illustrava la posizione già contenuta nel comunicato della Farnesina. Il presidente del Consiglio si è quindi trattenuto a colloquio con i ministri Gui, Restivo e Medici.

I compagni Ingrao e Napolitano, conversando a Montecitorio con i giornalisti, hanno preannunciato una riunione della Direzione del PCI per domani. Essi hanno avuto nel corso della giornata vari contatti e colloqui con esponenti delle forze di sinistra.

In merito al comunicato conclusivo della Direzione del PSIUP, riferiamo a parte. La Direzione socialista si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di De Martino, ha approvato all'unanimità un documento di indirizzo e di intervento militare in Cecoslovacchia. « Da questa nuova agenda — afferma la Direzione del PSIUP — scaturisce una logica autoritaria del sistema, deriva per tutti i socialisti, per tutti i democratici, per tutte le forze del rinnovamento, le prese di posizione che si collocano al di fuori « degli interventi e dei controinterventi armati »; « da questo punto di vista — ha aggiunto — la situazione sarebbe più chiara senza la guerra del Vietnam ». L'on. Caraglia ha lanciato, pure da Copenaghen, un appello a rafforzare l'unità atlantica. La sinistra socialista, dal canto suo, ha riaffermato che « oggi è al processo del rinnovamento in Cecoslovacchia e non legato in larga misura le prospettive della lotta per il socialismo anche nei paesi capitalisti, prospettive concretamente perseguibili solo da movimenti unitari ». I « manciniani », dopo un'accusa di « clamorosa doppiezza » al PCI, hanno rivolto a Leone la richiesta di iniziative diplomatiche fino al limite di giungere « a un esame globale dei rapporti del nostro paese con gli stati aggressori ».

L'on. Rumor, ieri mattina, era stato tra i primi a cercare di dare un tono di esasperato anticomunismo alla serie di commenti e di dichiarazioni politiche. Nella serata, una nota della segreteria del PCI, intitolata « Invasione del Vietnam », insistendo soprattutto sulla impossibilità, per il sistema comunista, di un reale processo di rinnovamento e di democratizzazione. Colombo ha ripetuto più o meno le stesse cose. Piccoli ha detto che il tema della sfida al comunismo è quello della ineliminabilità della concezione comunista con un « libero sviluppo dei popoli ».

Il sen. Donat Cattin ritiene che « l'invasione della Cecoslovacchia restauri « la funzione del sistema bipolare di potenza ». Dopo aver detto che a questa situazione « occorre reagire », il leader della sinistra dc si rivolge al PCI per chiedere se esso « è in grado di dare un seguito a questa dichiarazione del 17 giugno in appoggio al nuovo corso di parziale democratizzazione che si era avuto a Praga »; « la domanda — afferma Donat Cattin — è se la sinistra dc, in una serie di dichiarazioni, ha una guida politica qualificata: non una guida qualsiasi, che sorge dall'urgenza dell'ora e si esaurisce in un momento, ma una guida estremamente caratterizzata, capace di superare, per i forti impegni di rinnovamento, le contropartite reazionarie e conservatrici in arrivo ». La dichiarazione di Donat Cattin è stata rilasciata poco prima che venisse diffuso il comunicato del PCI. « La sinistra dc — scrive — tutte le forze democratiche italiane hanno in esso un preciso termine di confronto ».

Secondo La Malfa, oggi « si è venuta a creare una situazione politica seria e di estrema difficoltà ». La CISL esprime solidarietà con i lavoratori cecoslovacchi e prende atto « delle dichiarazioni di denuncia emesse dal PCI e dalla CGIL », sia pure con qualche riserva.

Il prof. Corrado Cordi, ex segretario della DC emiliana, ha rilasciato una dichiarazione nella quale rileva che l'intervento in Cecoslovacchia « è contro la libertà della Cecoslovacchia, contro la libertà della democrazia, contro la libertà della civiltà e della cultura ». « La CISL esprime solidarietà con i lavoratori cecoslovacchi e prende atto « delle dichiarazioni di denuncia emesse dal PCI e dalla CGIL », sia pure con qualche riserva.

Il prof. La Malfa, oggi « si è venuta a creare una situazione politica seria e di estrema difficoltà ». La CISL esprime solidarietà con i lavoratori cecoslovacchi e prende atto « delle dichiarazioni di denuncia emesse dal PCI e dalla CGIL », sia pure con qualche riserva.



PRAGA — Truppe sovietiche in una via di Praga

(Telefoto)

Un documento della Direzione

Il PSIUP: l'intervento ha aggravato i problemi

Ribadita la necessità di una linea coerente all'internazionalismo proletario — Rispetto della autonomia e della diversità tra paesi socialisti

La Direzione del PSIUP ha proceduto a un primo esame della situazione cecoslovacca in una riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri. Dopo aver rilevato che « l'intervento sovietico e di altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia è un fatto drammatico che ha origini remote e complesse nel ritardo e nelle contraddizioni con i quali sono stati e sono affrontati dal mondo socialista i temi e i problemi della democrazia socialista », il documento del PSIUP afferma di non essere le cause che hanno fatto precipitare la situazione dopo gli incontri di Cierna e di Bratislava.

Tuttavia, prosegue il comunicato, la Direzione del PSIUP ritiene che, allo stato attuale delle cose, l'intervento militare in Cecoslovacchia non risolve, ma rende più difficile, la soluzione positiva dei problemi di fondo che sono all'origine dell'attuale crisi interna cecoslovacca e nei rapporti fra paesi socialisti. La Direzione del PSIUP afferma poi che « soltanto una linea coerente all'internazionalismo proletario può avviare a soluzione positiva anche la crisi

cecoslovacca. Occorre una strategia comune al mondo socialista che rispetti l'autonomia e tenga conto della diversità delle situazioni e delle condizioni di ciascun paese socialista e di ciascun movimento operaio ».

Il documento del PSIUP denuncia inoltre « ogni manovra provocatoria e propagandistica del governo italiano e degli altri governi capitalisti tendente ad aggravare la situazione internazionale » o rivolta « a legittimare la recrudescenza in atto dell'aggressione imperialista che si manifesta con la nuova scalata nel Vietnam e con il rilancio dell'atlantismo. Chi è responsabile dell'intervento diretto o indiretto nel terzo mondo, dei tentativi di genocidio nel Vietnam, chi solidarizza con l'imperialismo americano non può fare propri i principi di democrazia e di diritto internazionale per solidarizzare oggi col governo cecoslovacco. Spetta al movimento operaio internazionale portare avanti congiuntamente la battaglia per la democrazia socialista e per l'internazionalismo operaio ».

« Nel rinnovare al popolo e ai lavoratori cecoslovacchi la nostra fraterna solidarietà, così come l'ha espressa la segreteria della CGIL, i democratici di tutta la « Sinistra unita » danno una prova di non usare « due pesi e due misure » come invece dimostrano puntualmente i democristiani e i socialdemocratici, con tutta la stampa padronale, continuando a dichiararsi « alleati comprensivi » delle brutali aggressioni e repressioni dell'imperialismo americano. Superare la logica dei blocchi e dei patti militari per una più aperta solidarietà internazionale: è una battaglia che attende anche noi tutti quando, tra pochi mesi, dovremo decidere nel paese e in Parlamento l'uscita dell'Italia dalla NATO e dal Patto atlantico. La terribile esperienza del popolo cecoslovacco ci chiede quindi questa solidarietà non fatta di facili dichiarazioni ma di concreti impegni di lotta per far uscire il nostro paese dal nefasto sistema capitalista, dalle relative alleanze militari con le violente forme di sfruttamento e di oppressione presenti in tutto il mondo ».

« Tale intervento, — è detto in un comunicato della Presidenza — oltre a rappresentare una grave violazione del diritto all'autodeterminazione dei popoli, rischia oggi non solo di compromettere ogni tentativo di rinnovamento, ma anche di indebolire la causa dei popoli in lotta per la loro indipendenza contro l'oppressione imperialista, e di quanti sostengono questa lotta come condizione per la conquista di una pace durevole e per il progresso del mondo ».

« L'UDI, nel riaffermare la propria fedeltà alla tradizione che ha visto sempre l'associazione all'avanguardia delle lotte per la pace, la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, considera inammissibile l'intervento di truppe straniere in Cecoslovacchia ed esprime la propria solidarietà con il popolo e in particolare con le donne cecoslovacche ».

« Non è invadendo la Cecoslovacchia che si accende la vittoria della pace ma smobilizzando il Patto di Varsavia e il Patto atlantico ».

PARRI: appello all'unità della sinistra

« La improvvisa occupazione manu militari della Cecoslovacchia da parte dei cinque firmatari del convegno di Varsavia — ha dichiarato Parri — è un atto di sopraffazione della volontà espressa da tutto un popolo e dalla sua classe operaia che non può trovare giustificazione né politica né ideologica sufficiente ».

« Il regime sovietico dà una prova d'involutione stalinista più grave di quella rappresentata dalla stessa repressione della sollevazione ungherese. L'apprensione profonda con la quale è accolto l'ingresso di carri armati a Praga sorge dalla considerazione delle ripercussioni gravissime che questo violento regresso — auguriamo ancor riparabile — può avere sui rapporti internazionali sulle possibilità di distensione e di pace e soprattutto sulle speranze del progresso in Europa della democrazia e del socialismo ».

« Ma se vi è un appello da rivolgere in questa ora così dura alle forze italiane di sinistra è ancora una volta un appello alla fedeltà agli ideali civili e sociali di giustizia e di libertà, che ne hanno permesso il patto unitario e devono, ora più che mai, per metterle gli sviluppi futuri. Credo di aver solidali con questa dichiarazione i senatori, ora assenti, del gruppo di Sinistra indipendente ».

ALBANI: spezzare la logica dei blocchi

Il sen. Gian Mario Albani, già presidente regionale delle ACLI lombarde, eletto nelle liste della « Sinistra unita », ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Ho esaminato fino al tardissimo pomeriggio, attraverso le agenzie di stampa, i comunicati e le prese di posizione relative alla grave situazione cecoslovacca. In particolare ho letto con estrema soddisfazione la pronta e inequivocabile posizione di aperto dissenso espressa dall'Ufficio politico e dai membri della Direzione del Partito comunista italiano nello spirito di un fermo e convinto internazionalismo, riaffermando ancora una volta la propria solidarietà con l'azione di rinnovamento condotta dal partito comunista cecoslovacco. Questa posizione coraggiosa deve essere portata avanti perché, superata l'attuale drammatica situazione, si pongano con maggiore chiarezza le condizioni per realizzare un più vasto e articolato movimento interno e internazionale tra tutte le forze e tutti i popoli che lottano per liberarsi da diverse forme di sfruttamento e di oppressione ».

« Il Partito comunista italiano che in questi giorni commemora l'anniversario della morte di Togliatti e del documento di Yalta, assume in tal modo un ruolo determinante in questo processo irreversibile di superamento della logica dei blocchi contrapposti e dei relativi patti militari. La brutale aggressione delle truppe dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia nei confronti della Cecoslovacchia ci dimostra che la lotta per la costruzione di una società più giusta, più libera e pacifica comporta per tutti molti rischi e sacrifici, con tensioni anche drammatiche e pericoli di involuzioni reazionarie. Ma che questi non possono essere vinti e superati con chiusure dogmatiche e autoritarie, o peggio, con intimidazioni e brutali aggressioni armate. Questa è la logica dell'imperialismo, la logica della politica di potenza, del neo colonialismo ideologico ed economico, non la logica che vuole tutti gli uomini e tutti i popoli ag-

SANTI: noi, più di chi appoggia l'aggressione al Vietnam dobbiamo protestare

Fernando Santi, della sinistra socialista commentando i fatti di Cecoslovacchia, dopo avere detto che « l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia è un'offesa e una responsabilità dell'Unione Sovietica e del suo Partito comunista è un autentico attentato improvviso, quanto premeditato, alla indipendenza e alla sovranità nazionale di un piccolo paese, all'internazionalismo proletario nonché alle prospettive e alle iniziative e internazionali del movimento operaio democratico », ha proseguito affermando che « nessuna giustificazione possono invocare gli invasori tanto più che il processo di democrazia socialista e l'entusiasmo esperientiale dell'autopartecipazione popolare all'edificazione di un socialismo restituito ai suoi valori fondamentali di umanità

L'Alleanza contadini: viva preoccupazione

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha appreso con vivissima preoccupazione le prime drammatiche informazioni relative all'intervento militare dell'URSS e di altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Di contro a un tale intervento, che viola la sovranità dei popoli della Cecoslovacchia, unitaria difesa e nell'azione per lo sviluppo delle loro conquiste economiche, democratiche e sociali, l'Alleanza dei contadini, interprete dei profondi desideri di pace, di libertà e di progresso sociale dei coltivatori italiani, esprime la propria riprovazione per un atto che può condurre a un aggravamento della tensione internazionale ».

UD: solidarietà con il popolo cecoslovacco

« L'Unione donne italiane, che ha seguito con grande interesse e simpatia il processo da mesi in atto in Cecoslovacchia volto a ricercare una via nuova per la costruzione di una società capace di garantire più avanzate conquiste sociali e più piena partecipazione politica alle masse lavoratrici — creando così anche le condizioni per una reale emancipazione femminile — esprime il suo doloroso stupore per l'intervento in quel paese delle truppe del Patto di Varsavia ».

L'ANPI: smantellare i patti militari

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia — informa un comunicato del Comitato nazionale — « dopo aver seguito con apprensione e nello stesso tempo con speranza che gli avvenimenti cecoslovacchi trovassero logica soluzione nel principio che ogni popolo deve essere libero delle proprie scelte politiche, economiche e sociali, deve esprimere, alla luce degli avvenimenti odierni la sua più profonda disapprovazione per l'invasione di quel paese avvenuta con l'intervento delle forze armate dell'URSS e dei suoi alleati ».

« In questo particolare momento in cui si lotta per la pace nel Vietnam e conseguentemente per la libertà di quel popolo, e mentre ci si attende una politica nuova affinché l'Europa nel suo insieme si avvii ad una maggiore intensità ed a un diverso sviluppo, diverso da quello derivante dalla sua divisione, l'invasione della Cecoslovacchia rende più difficile il discorso della libertà, della pace tra i popoli, nel momento in cui abbiamo bisogno di mobilitare tutte le forze della democrazia da qualunque parte, contro il fascismo e il reaganismo ancora esistente nel mondo ».

« Non è invadendo la Cecoslovacchia che si accende la vittoria della pace ma smobilizzando il Patto di Varsavia e il Patto atlantico ».

Il Presidente chiede al governo la riforma dello statuto

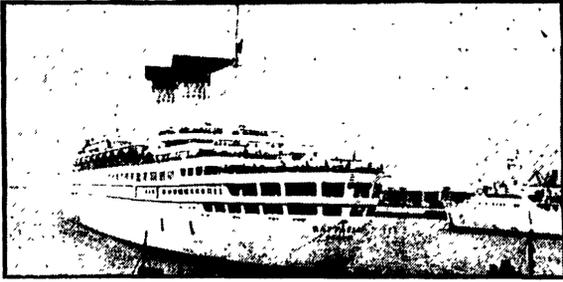
Estremi tentativi di «salvare» la Mostra del cinema di Venezia

L'ARCI aderisce al comitato per il boicottaggio - Dichiarazione di Pasolini - Giorgio Bon-tempi si dichiara solidale con l'ANAC - Un comunicato dell'associazione dei registi francesi

Rottura sindacati - Intersind

FERME PER 24 ORE LE NAVI FINMARE

Già bloccata la «Raffaello»



Le organizzazioni sindacali dei marittimi aderenti alla CGIL, CISL, UIL e Federazioni sindacali hanno deciso la ripresa dell'agitazione sindacale degli equipaggi imbarcati sulle navi della società di navigazione del gruppo FINMARE, con l'attuazione di una seconda fase di scioperi articolati della durata di 48 ore, sulle navi in partenza da ieri al 27 agosto compreso, sia in porti italiani sia esteri. La decisione di riprendere l'agitazione - è detto nel comunicato - è stata presa in quanto «l'Intersind ha respinto la proposta avanzata dai sindacati di anticipare entro il 21 agosto l'incontro per la ripresa delle trattative sui problemi che hanno provocato la rottura dei negoziati».

Il comunicato afferma che lo sciopero interesserà anche alcune navi traghetti tra le quali, «Lazio», «Città di Tunisi» e «Città di Messina» della società «Tirrenia». Il personale di camera e cucina delle navi traghetti della Perovio dello Stato a Civitavecchia e Messina - conclude il comunicato - attuerà uno sciopero di 48 ore in concomitanza con la azione proclamata per le navi della società «Tirrenia» in collegamento con le isole. La «Raffaello» (nella foto) è stata bloccata già da ieri.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 21

Per il professor Chiarini, un Carmelo Bene è più che sufficiente a rappresentare il cinema italiano alla Mostra di Venezia. Il sindaco, dal canto suo, riconferma il suo «tiro a bersaglio». Ci sono volute ventiquattro ore di meditazione, dopo il comunicato dell'Associazione degli autori cinematografici di ieri che preannunciava l'occupazione pacifica del Palazzo del Cinema ed il ritorno di Pasolini, Bartolucci e della Cavani sulle posizioni unitarie dell'ANAC, prima che il sindaco-presidente facesse conoscere la sua opinione.

Come sindaco, l'ingegner Favaretto Fisca conferma che domani, con la delegazione del capigruppo del Consiglio comunale, avrà incontri a Roma col Presidente del Consiglio e col ministro dello spettacolo per ottenere precisi impegni circa la discussione parlamentare del progetto di nuovo statuto della Biennale. Ma anziché riconoscere che soltanto le vivaci ed attive «contestazioni» prima della Biennale d'arte figurative ed ora della

Mostra del cinema, hanno fatto sentire anche alle forze politiche governative l'urgenza di quella riforma dello statuto di cui si parlava accademico, il sindaco continua a respingere sdegnosamente la protesta che sale dalle forze culturalmente più impegnate nella lotta per un profondo rinnovamento della Biennale e delle altre istituzioni artistiche italiane.

Come presidente della Biennale, infatti, l'ingegner Favaretto-Fisca ribadisce la sua intenzione di «mantenere fedeli agli impegni assunti», che sarebbero quelli di far svolgere comunque la Mostra, anche contro il parere degli autori cinematografici e malgrado il rifiuto dei film degli autori italiani più rappresentativi.

Manifestato questo fermo proposito, il sindaco, bontà sua, annuncia che convocherà venerdì il Consiglio d'amministrazione della Biennale per avere il «consenso» del presidente di questo organismo.

Il direttore della Mostra, dal canto suo, dopo aver conosciuto il comunicato dell'ANAC, si era subito affrettato già ieri a dare del «buf-

fone» a Pasolini per il suo ripensamento, ed a proclamare che lui trova «ottimo» il film dell'esordio cinematografico di quel presuntuoso personaggio che risponde al nome di Carmelo Bene (già i soliti conoscitori delle segrete cose del Lido, affermano che il film di Bene vincerà il Leone d'oro...)

Nel merito della nuova situazione determinatasi, comunque, il professor Chiarini dichiarava di rimettersi interamente alle decisioni del presidente della Biennale. Scomparso il grande innovatore della Mostra di Venezia, l'uomo che faceva di testa sua infischiosamente di produttori e perfino di ministri, il professor Chiarini si è scoperto all'improvviso la vocazione del funzionario del meco esecutore degli ordini di chi lo stipende. Salvo a rifare la voce grossa nei confronti degli autori i quali hanno proclamato di voler occupare il Palazzo del Cinema e di procedere, nel corso della loro attività assembleare, anche alla proiezione del film, «ma non prendendo me a fargli da uscire», come ha commentato sarcasticamente il direttore.

Insomma, con i registi, gli autori, con la gente del cinema, non vuole proprio avere nulla a che fare. Preferisce «rimettersi alle decisioni» e quell'aspetto di cinema e di cultura di quella nota figura di rivoluzionario che è l'attuale presidente della Biennale.

Mario Passi

Il comunicato dell'ARCI

L'Associazione Pierrelina culturale italiana (ARCI) ha annunciato con un comunicato la sua adesione al comitato per il boicottaggio della Mostra di Venezia.

«Da tempo - si legge nel comunicato - l'ARCI ha preso netta posizione sulla questione della crisi degli istituti culturali del paese. Ritenevamo ora di dover precisare che in particolare per quanto riguarda la Mostra del cinema di Venezia, cioè il più illustre e il più antico dei festival cinematografici, il comitato per il boicottaggio che si è costituito in questi giorni, è il più completo. E non si tratta di una adesione formale: l'ARCI sarà presente a Venezia nelle persone fisiche dei suoi dirigenti e con il peso di una organizzazione popolare di base che si sta mobilitando».

«Il Festival di Venezia in quanto tale - continua il comunicato - non è cosa importante ma rappresenta una cassa di risonanza non trascurabile dei fermenti che stanno maturando anche nel settore delle infrastrutture culturali e un momento tattico di grande importanza nella battaglia per la trasformazione dell'intera organizzazione culturale della nostra società».

«Questi - conclude il documento - sono problemi che stanno alla base della esistenza stessa dell'ARCI all'interno del movimento operaio: la richiesta per i nostri dirigenti di non più che trovarsi in prima fila e al posto che in una parte, sia pure con differenziazioni, ritardi, incertezze, la consapevolezza delle necessità di un profondo rinnovamento e dall'altra tutto il colpevole vecchie che ci affligge e che bisogna spazzare via completamente. Da ciò la nostra responsabile adesione».

Pier Paolo Pasolini, che come è noto ha deciso di ritirare il proprio film dalla Mostra di Venezia e di aderire all'occupazione del palazzo del cinema del Lido annunciata dai cineasti dell'Associazione nazionale autori cinematografici, ha dichiarato: «Con l'occupazione del Palazzo del Cinema noi dell'ANAC non solo non vogliamo inferire sulla persona di Luigi Chiarini, ma anzi dichiariamo la nostra stima per lui che consideriamo un precursore della nostra linea politica culturale e che non rimovremo avere al nostro fianco durante i lavori della pacifica occupazione della Mostra».

Giorgio Bon-tempi, regista del film «Summit», invitato a Venezia, ha tenuto a esprimere la sua solidarietà di autore a tutti autori cinematografici. Invece i registi Nelo Risi e Gian Vittorio Baldi, autori rispettivamente di «Diario di una schizofrenica» e di «Ritorno a casa», selezionati per la Mostra, si sono dissociati dalla linea dell'ANAC. «Mi sembra immorale - ha detto Risi - che si esigeva equivoquo sul reale carattere dell'azione di contestazione - gettare tutta la colpa sulle spalle di Luigi Chiarini soltanto per ragioni tattiche». Pertanto, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità di radicali riforme delle strutture cinematografiche, Risi e Baldi non riterranno i loro film.

I diffusori dell'Unità rientrati dal viaggio-premio nell'URSS



Un gruppo di cento diffusori dell'«Unità» recatosi nell'Unione Sovietica in viaggio premio e rientrati in Italia. Il gruppo era guidato dalla compagna Bianca Bracci Torsi, membro della segreteria nazionale degli «Amici dell'Unità». I nostri diffusori hanno visitato le città di Mosca e Leningrado. All'arrivo a Mosca sono stati ricevuti, nella sede della «Pravda», dal redattore capo compagno Mikail Zimianin. Nella foto: gli «amici dell'Unità» all'aeroporto di Fiumicino al momento dell'arrivo.

Inizieranno il 6 settembre

Trattative a Firenze per i mezzadri toscani

Rivendicato il superamento del «Lodo Restivo» - Grave crisi nelle campagne - Le conseguenze del MEC

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21

Il 6 settembre prossimo inizierà a Firenze la trattativa, a livello regionale, fra sindacati, mezzadri e Unione agricoltori. La trattativa, che era stata richiesta unitariamente dalle tre organizzazioni contadine, aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, si propone di discutere tutta una serie di problemi contrattuali che comprendono: la direzione aziendale, la ripartizione dei prodotti, degli utili e delle spese nella gestione della stalla; la divisione di circa 1000 famiglie mezzadri, per un totale di oltre 5000 unità lavorative. Concorrono a rendere sem-

pre più grave questa situazione da una parte le conseguenze degli accordi comunitari, realizzati generalmente in favore di altri paesi, che hanno colto l'agricoltura italiana in uno stato di arretratezza e di completa inferiorità rispetto agli altri membri del MEC con gravi ripercussioni nel settore produttivo (zootecnica, viticoltura, coltivazione della barbabietola e del tabacco); dall'altra per le gravissime conseguenze derivanti dalle calamità atmosferiche che nella nostra provincia hanno provocato centinaia di milioni di danni, con la perdita di migliaia di quintali di vino e di olio e con alcuni oliveti nelle zone più basse gravemente danneggiate.

Ecco, quindi, che la trattativa si inquadra nell'azione più vasta condotta dai sindacati e dai contadini, per imporre la discussione e la soluzione di questi problemi alla ripresa dei lavori parlamentari: una battaglia in cui si rivendica una nuova politica di riforma agraria, una contrattazione collettiva e aziendale per la difesa dei diritti dei lavoratori ed un'equa remunerazione del lavoro nelle campagne: una riforma del sistema assistenziale e previdenziale, una legge che garantisca i contadini dalle conseguenze delle calamità naturali, attraverso la costituzione di un fondo nazionale. In sostanza si rivendica una nuova politica agraria basata, intanto, su alcuni urgenti provvedimenti diretti non soltanto alla sospensione ed alla revisione degli accordi comunitari, ma in particolare a realizzare alcune misure capaci di far superare lo stato di arretratezza della nostra agricoltura sia per quanto riguarda le strutture produttive che quelle fondiarie e di mercato. Una nuova politica che deve comprendere un diverso indirizzo degli investimenti pubblici (si pensi che tutti i finanziamenti richiesti dai piccoli produttori associati in Toscana sono stati respinti dal ministero che su 964 milioni richiesti ne ha concessi solo 60) per l'oleificio di Basno a Ripoli) i quali non debbono essere utilizzati sulla base della volontà degli agrari, ma debbono rappresentare una effettiva spinta alla rinascita della nostra agricoltura.

Ai gruppi parlamentari

Fondo di solidarietà: proposte dell'Alleanza

All'inizio della nuova legislatura, l'Alleanza nazionale dei contadini, la Associazione nazionale delle cooperative agricole e la Federazione nazionale dei mezzadri hanno inviato, a tutti i gruppi parlamentari, la richiesta per la sollecita approvazione della legge per il fondo di solidarietà. Ecco alcune richieste specifiche:

1) Indennizzo, presso il Ministero dell'Agricoltura, di un Fondo nazionale, permanente, autonomo, avente carattere solidaristico e non finalistico, capace di intervenire con prontezza nelle zone colpite, senza necessità di interventi legislativi e di finanziamenti da disporre di volta in volta.

2) Limitazione dei benefici del Fondo alle categorie economicamente più deboli, per le quali sarebbe troppo oneroso ricorrere all'assicurazione contro i danni alle colture, e per le quali la produzione costituisce redditi di lavoro (coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziali e compartecipanti, e cooperative di conduzione tra esse costituite).

3) Indennizzo dei danni alle coltivazioni dovute ad avversità atmosferiche e alle calamità naturali (grandine, gelo, brina, siccità prolungata, alluvione ed altri fenomeni naturali analoghi) indipendentemente dalla eccezionalità dell'evento.

4) Determinazione dell'efficienza della categoria legislativa, mediante una norma che stabilisca la nazionalità delle cooperative agricole e la Federazione nazionale dei mezzadri.

5) La liquidazione del danno alle produzioni è dovuta mediante sussidio; da accordarsi quando il danno supera il 70% della spesa occorrente per la ricostruzione degli impianti stessi.

6) Contributo per il ripristino e la sostituzione degli impianti nella misura del 70% della spesa occorrente per la ricostruzione degli impianti stessi.

7) Amministrazione del Fondo da parte di un Comitato nazionale, presieduto dal Ministro per l'Agricoltura, al quale partecipino rappresentanti dei ministri interessati e delle organizzazioni interessate.

8) Dotazione del Fondo di 50 miliardi l'anno, da aumentare o da diminuire ad ogni triennio successivo su proposta del Comitato nazionale.

Oggi si riuniscono insieme la segreteria della Federazione, la presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole e la presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini per esaminare la situazione.

L'estate ha aggravato la crisi idrica permanente della provincia

Cosenza: drammatica la situazione in decine di comuni privi d'acqua

Mancano gli acquedotti, o sono del tutto insufficienti alle necessità - A Mongrassano le due fontanine pubbliche hanno cessato di funzionare un mese fa - A Roggiano l'acqua arriva nelle case ogni due o tre giorni

Ferito in un incidente il compagno Fanti sindaco di Bologna

Il compagno Guido Fanti, sindaco di Bologna e membro della direzione del PCI è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'Autostrada del Sole nel tratto Roma-Napoli. La macchina del compagno Fanti guidata dall'autista è finita contro una vettura che stava compiendo una inversione ad U in piena autostrada; contro le due auto è finita una terza macchina tedesca. Nell'incidente sono rimaste ferite il personale, per fortuna tutte non gravemente. Guido Fanti è stato medicato con la moglie all'ospedale di Frascati ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni; la signora Wanda invece ne avrà per 15 giorni. Al compagno Guido Fanti e alla moglie giungano gli auguri di pronta guarigione.



Anche la fontanella è diventata un privilegio: la siccità estiva, infatti, ha fatto seccare le sorgenti in molti comuni del Sud, dove l'unico mezzo di rifornimento idrico resta l'autobotte che viene dal capoluogo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 21.

Decine di migliaia di cosentini soffrono la sete. E' una situazione drammatica, resa ancora più acuta da un'estate particolarmente secca che ha fatto esaurire, o quanto meno notevolmente diminuire, la riserva d'acqua di molte sorgenti.

A Mongrassano, un centro montano di 4 mila abitanti situato a 50 chilometri dal capoluogo, da un mese l'acqua arriva soltanto una volta al giorno, con una autobotte dei vigili del fuoco di Cosenza. A Mongrassano manca l'acquedotto, non c'è, ovviamente, nemmeno una rete idrica interna. In tutto il paese ci sono soltanto due fontanine pubbliche che portano l'acqua attraverso una vecchia tubatura da una sorgente delle vicine montagne. Ora però la sorgente è completamente essiccata, le ultime gocce di acqua sono arrivate in paese solo un mese fa. Da allora, dopo una manifestazione di piazza nel corso della quale la popolazione ha energicamente protestato, il prefetto ha disposto che ogni mattina un'autobotte dei vigili del fuoco si rechi a Mongrassano per portare da bere a 4000 assetati.

Non meno grave è la situazione di Roggiano Gravina, ottomila abitanti, uno dei più importanti centri agricoli della provincia di Cosenza. A Roggiano l'acquedotto c'è, ma l'acqua erogata è del tutto insufficiente al reale fabbisogno per cui viene rigorosamente distribuita alla popolazione secondo turni di due o al massimo tre ore ogni ventiquattro. Con l'avanzare dell'estate spesso però i turni saltano e allora bisogna aspettare due, tre e a volte quattro giorni prima di poter avere un po' d'acqua in casa. Tale situazione si ripete puntualmente ogni anno.

L'amministrazione di sinistra, che fino a due anni fa ha retto il Comune (poi, in seguito ad una crisi, è subentrato il commissario prefettizio), ha fatto tutto quanto era possibile per rimediare alla carenza d'acqua. Nel '65, infatti, l'ufficio tecnico del Comune redasse un progetto per la captazione delle acque di una sorgente non molto lontana dal centro di abitazione denominata «Setto della Vena». La costruzione di tale opera, dell'importo modesto di 46 milioni, avrebbe risolto definitivamente il problema dell'acqua a Roggiano Gravina.

Ma il progetto è rimasto fermo presso il competente Ufficio Acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, e non se ne sa più nulla. Intanto, l'acqua continua a mancare.

O. c. Oloferne Carpino

A Catanzaro, Cosenza e Reggio

Manifestazioni provinciali dei forestali licenziati

Primi positivi risultati dopo l'intervento dell'organizzazione CGIL - Affollate assemblee di lavoratori

Dal nostro corrispondente
COSENZA, 21.
Le lotte dei braccianti forestali, in vista delle manifestazioni provinciali di Catanzaro e Reggio Calabria e poi di quelle regionali di Cosenza, proseguono in tutta la Calabria. La notizia che i Consorzi di bonifica di Catanzaro hanno raggiunto un accordo con la Federbraccianti-CGIL ed hanno deciso unilateralmente di rompere la «serata» riaprendo numerosi cantieri sparsi in tutta la provincia, ha rinvigorito lo spirito di lotta dei lavoratori e contemporaneamente stimolato i sindacati di Cosenza e Reggio Calabria ad intensificare le trattative con gli Enti

che operano nel settore idraulico-forestale e con le altre autorità governative al fine di ottenere la riapertura di tutti i cantieri e quindi il riassorbimento delle migliaia di braccianti licenziati nei giorni scorsi. Vinta la battaglia con i Consorzi di Bonifica, i quali hanno già riaperto alcuni cantieri, i dirigenti sindacali di Catanzaro ora stanno premendo sugli altri Enti per ottenere il medesimo risultato. A tal fine il segretario provinciale della Federbraccianti di Virgilio ed altri dirigenti della CGIL si sono incontrati con il vice Prefetto dello Stato e la Legge Speciale per la Calabria a riaprire immediatamente tutti quei cantieri della provincia di Catanzaro per i quali esistono progetti di rimboscamento già finanziati.

l'improvvisa chiusura di quasi tutti i cantieri; provvedimento che ha duramente colpito non solo migliaia di braccianti e le loro famiglie, il cui unico sostentamento sono i lavori forestali, ma ha minato anche le stesse basi della economia calabrese. Al termine dell'incontro con i rappresentanti dei lavoratori il vice prefetto di Catanzaro ha invitato, attraverso lettere e fonogrammi, l'Ente Sviluppo Agricolo, il Corpo Forestale dello Stato e la Legge Speciale per la Calabria a riaprire immediatamente tutti quei cantieri della provincia di Catanzaro per i quali esistono progetti di rimboscamento già finanziati.

A San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, infatti, si è svolta nei locali della Camera del Lavoro una affollata assemblea di braccianti forestali che, dopo aver preso atto dell'aggravarsi dello stato di disoccupazione a causa della chiusura dei cantieri e del licenziamento di tutti i lavoratori dipendenti dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo e del Corpo Forestale dello Stato, ha inviato telegrammi al Prefetto di Cosenza e alle direzioni provinciali degli Enti Forestali chiedendo la immediata riapertura dei cantieri e la riassunzione di tutti i lavoratori licenziati.

O. c. Oloferne Carpino

È stato preparato nei particolari il feroce omicidio della sentinella

In due hanno teso l'agguato mortale. Uno era all'interno dell'aeroporto

La fucilata « a lupara » è partita da un cespuglio nella tenuta di Capocotta — Il complice nella base ha finito l'aviere a coltellate — Neanche una traccia nelle mani degli investigatori — Oggi i funerali di Maurizio Carrafa

Sono due gli assassini della sentinella all'aeroporto di Pratica di Mare. Uno sparò sull'aviere, con una doppietta da caccia, stando accovacciato dietro un cespuglio nella tenuta di Capocotta, quasi alle spalle del giovane. L'altro, che già si trovava all'interno della base, piombò alle spalle del militare ferito, con una coltellata gli staccò la fondina dal cinturone forse per disarmarlo, poi vibrò il colpo di grazia all'aviere aguzzante squarciandogli la gola. Questa è, in succinto, la nuova ricostruzione del delitto nell'aeroporto militare, una ricostruzione che sconvolge le idee che gli investigatori avevano avanzato. A questo punto, ad esempio, l'ipotesi di un braconiere è pressoché da escludere completamente: se i fatti si sono realmente svolti in questo modo, si tratta senza dubbio di un omicidio premeditato da chi voleva tappare per sempre la bocca del giovane Maurizio Carrafa, che forse aveva scoperto qualcosa di « scottante », o di una feroce vendetta, cavata da tempo.

zione dei carabinieri, il complice ha attuato l'altra parte dell'agguato: si è avvicinato alla garitta, ha chiamato fuori Maurizio Carrafa, che doveva conoscerlo bene. L'aviere è uscito tranquillamente incontro alla morte, gliocchellando con due chiavi che stringeva in pugno, e tenendo pronta la penna per annotare la uscita o l'entrata dell'uomo.

Lupara e coltello

Forse c'è stata una discussione, o forse è bastato un cenno: dalla siepe è partita la fucilata « a lupara » e Maurizio Carrafa, bariolante, ferito, è caduto in ginocchio. Con un balzo l'altro assassino lo ha raggiunto, gli ha staccato con una coltellata la fondina dal cinturone, forse per prevenire l'aviere che cercava di mettere mano alla pistola (la bandoliera dell'aviere è stata infatti trovata pulita, mentre se la fondina fosse stata tagliata dopo il delitto, anche la bandoliera si sarebbe imbrattata di sangue). Forse Maurizio Carrafa ha cercato, con le ultime forze, di ribellarsi, di urliare, di invocare aiuto; l'assassino non ha avuto esitazioni. Con un coltellaccio affilatissimo ha vibrato un terribile colpo alla gola dell'aviere, staccandogli quasi la testa dal busto. Poi, si è rialzato, ha lanciato al complice le armi della sentinella e forse qualche indumento che si era imbrattato di sangue, e si è allontanato senza scomparsi nell'ombra. Il delitto può essersi svolto, in pochi attimi, in una manciata di secondi: e comunque gli assassini, l'avevano studiato nei dettagli ed erano decisi a tutto, anche a correre il rischio di essere sorpresi da qualche aviere che rientrava nella base.

SEPOLTO NEL CROLLO L'APPRENDISTA ARTIFICIERE



CATANIA — Lo spaventoso spettacolo dopo l'esplosione che ha demolito il rudimentale laboratorio uccidendo il ragazzo (Telefoto)

A 16 anni orfano lavorava per mantenere i fratellini

Dallo stesso mestiere uccisi i suoi genitori — Grave un bimbo di sei anni La fabbrica clandestina di fuochi in una casa colonica abbandonata

May Britt: Sammy mi dava l'angoscia



L'attrice svedese May Britt ha chiesto il divorzio dal marito, il cantante negro Sammy Davis. La bimba attrice, il cui matrimonio avvenuto nel novembre del 1966 aveva suscitato aspre polemiche da parte dei razzisti americani, ha accusato il marito di « estrema crudeltà mentale ». « Sammy mi ha provocato grandi sofferenze mentali e angoscia », ha dichiarato May Britt, che ha chiesto al tribunale la custodia dei tre figli nati dal matrimonio con il cantante.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 21. Un ragazzo di sedici anni è morto, un bimbo di sei è in fin di vita, questo il tragico bilancio dell'esplosione di un casolare nelle campagne di Catania, in contrada Mandre Bianche nel comune di Ramacca. Era una casa colonica, ma in essa venivano fabbricati clandestinamente petardi per i fuochi pirotecnici. La giovane vittima è Salvatore Mergherone di Palagonia, il suo corpo ridotto a brandelli è stato estratto dalle macerie di quel casolare in cui si recava ogni giorno a lavorare, spinto dalla miseria. L'età dei giochi per il povero ragazzo era finita presto: era stata stroncata il 21 settembre scorso, giorno in cui i suoi genitori morirono come è morto ieri lui, per la esplosione della loro fabbrica di petardi. A lui toccò il compito di portare avanti la famiglia: era rimasto solo a Palagonia, con numerosi fratelli più piccoli e non aveva esitato perciò, a intraprendere il mestiere che aveva ucciso i suoi genitori. A darsi lavoro era stato un suo cugino di Catania, Mario Trentino di trent'anni che fabbricava anche lui, in modo artigianale senza nessuna forma di sicurezza, i petardi. L'altro bambino che è in fin di vita è Vincenzo Trentino, figlio di Mario, il proprietario dell'officina clandestina, che ora si è reso irreperibile: forse vaga per le campagne in preda a shock; forse si è nascosto. Agenti e carabinieri lo stanno cercando.

La casa colonica distrutta dall'esplosione faceva parte di un gruppo di dodici case coloniche costruite nel '64 dall'Ente riforma agraria siciliana per sfoltire la zona, ma quasi tutte disabitate ed adibite a ripostigli di arnesi da lavoro. Anche questo particolare completa il quadro di uno stato di miseria e di abbandono della zona. L'esplosione è stata tremenda, il fragore si è sentito a diversi chilometri di distanza. La scena che si è presentata ai primi soccorritori, (ai contadini della zona) è stata allucinante: un cumulo di macerie in fiamme. In un primo momento si è pensato che anche il proprietario e la moglie fossero lì, ma non era così. Infatti i Vigili del Fuoco hanno estratto dalle macerie soltanto i corpi dei due ragazzini. Il casolare era stato trasformato in una vera e propria « Santabarbara », in essa erano depositati quintali di polvere da sparo che veniva ammucchiata e lavorata, senza nessuna precauzione, sul luogo. Bastava un nonnulla per fare saltare tutto in aria: e così è successo. Il povero ragazzo ucciso ieri che era scampato per caso alla

Accusato della strage di Locri arrestato a Siderno

Boss ricercato da un anno era sicuro nel suo paese

L'hanno trovato in casa di un amico — Nell'eccidio rimasero uccise tre persone falciate a raffiche di mitra — Tutta la banda è in galera

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 21. Il capo riconosciuto delle cosche mafiose del sidernese, « don » Antonio Macri, è stato tratto in arresto dopo quattordici mesi di latitanza. Il suo nome, legato a molte imprese criminose, ricorda la rabbiosa sparatoria al mercato di Locri quando, nel giugno dello scorso anno, tre « killer » e « giustiziarono » Domenico Cordi e Giuseppe Saracino. Nell'infame sparatoria fu ucciso anche Carmelo Siciliano, un onesto cittadino stranero ai fatti che diedero origine alla strage, e rimasero feriti altri due passanti. Si deve veramente al caso se le vittime non furono di più: decine e decine di colpi di mitra, di lupara, e di pistola furono sparati dai tre assassini, delegatisi, tra il terrore della gente, a bordo di una Giulia. Il criminale episodio apparve subito come un « re-

golamento di conti » fra cosche mafiose impegnate nell'attività di contrabbando di sigarette e negli appalti per la costruzione di opere pubbliche, particolarmente lungo l'autostrada e la superstrada jonica. La magistratura di Locri trattiene, da allora, in stato di arresto il presunto « killer »: don Antonio Macri, uccel di bosco fino a oggi, è stato sin da allora indicato come uno dei mandanti. Una concomitanza di interessi avrebbe spinto don Antonio ad approvare la sentenza di morte contro Antonio Cordi, suo ex luogotenente, in quel tempo contro tutti per imporre la sua forte personalità. Il Cordi, arrestato nel 1958 dopo l'uccisione dello studente Antonio Saracino, roso di avere pubblicamente negata l'autorità del Macri, fu proscioltto nel 1963 assieme ad altri dall'accusa di assassinio. In que-

gli anni giunsero dagli Stati Uniti aiuti in dollari alle famiglie degli arrestati. Quella del Cordi non fu aiutata allo stesso modo: di qui, il gesto di « ribellione » del Cordi che, per assicurarsi un suo « spazio vitale » era costretto a continuare a latitare ai sud della zona attribuita ai clan di San Luca e di Siderno. In questa lotta tra cosche mafiose per il controllo degli investimenti pubblici — che in Calabria rappresentano ben il ventidue per cento delle risorse economiche generali — collocano altri delitti rimasti impuniti: l'uccisione nel Natale del 1965, di uno studente universitario e di un brigadiere del corpo forestale; l'uccisione un anno dopo, del parroco di Cirella. Al delitto per commesso che riguardano le decine e decine di ruspe e di altre costose attrezzature edilizie fatte continuamente saltare con potenti cariche di tritolo nel sidernese, a Locri, a Bovellino, nello stesso reggino, nel palmeo, nell'aspromonte. Quasi sempre ai dimandati le forze di polizia ed i carabinieri non sono riusciti a dare un volto. La cultura del boss Macri potrebbe sciogliere più di un interrogativo: ma, intanto, nessuno riesce a credere che « don » Antonio sia stato preso mentre si concedeva un periodo di « ferie » nella lunga latitanza. Sono notori i suoi legami con personaggi influenti che hanno, persino, incerchiati il governo. Don Antonio è stato preso in una frazione di Siderno, presso un suo « campo », vicino alla sua abitazione, nella sua sfera di « influenza ». Eppure, la sua presenza era stata segnalata nella zona da molti mesi e, soprattutto, durante le elezioni: vi è anzi chi sostiene che il Macri non abbia mai varcato i confini della provincia di Reggio Calabria. In questi ultimi tre mesi, don Antonio, è stato, forse, lasciato in licenza-premio per il suo impegno « elettorale »? E', anche questo, un nodo che, prima o poi, dovrà venire al pettine.

Enzo Lacaria

La rete strappata

Sono stati due elementi nuovi a permettere una piena ricostruzione del delitto: un pallottone trovato conficcato sul pilastro alla destra del cancello di Pratica di Mare e due fori, una smagliatura ricentrata nella rete di recinzione che scorre attorno alla garitta, e un buco che si trova all'altra rete che circonda la tenuta di Capocotta, altipia dell'aeroporto. I periti balistici hanno tracciato una linea ideale tra il punto dove è stato trovato il pallottone, il luogo dove è stramazato l'aviere e infine il posto da dove, probabilmente, è stata sparata la fucilata. Anche questo particolare infatti è stato chiarito, finalmente, dai periti: arma usata per il delitto è una « doppietta » e non una pistola da caccia (come si era anche supposto). Il punto da dove è stato sparato il colpo è stato anche individuato senza dubbi: dietro un grosso cespuglio, a riparo della rete che circonda Capocotta, è stata infatti trovata anche una « imbracciatura » di un corpo, come se qualcuno si fosse sdraiato per sparare. E infatti gli investigatori pensano proprio che l'assassino si era appostato dietro la macchia, tenendo il fucile puntato contro l'aviere aspettando il momento proprio per sparare. Secondo la ricostru-

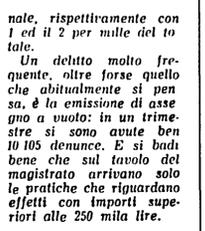
Statistiche italiane

Sono colpa dei soliti ignoti metà dei delitti

Nei primi tre mesi di quest'anno il 46 per cento di reati commessi è opera di sconosciuti

Quasi la metà dei delitti commessi in Italia rimangono insoluti: almeno questo è quanto si è verificato durante i primi tre mesi di quest'anno. L'Istituto centrale di statistica ha fornito dati in tal senso estremamente eloquenti. Nei primi novanta giorni del 1968 il 47,5 per cento dei delitti accertati è stato classificato « a carico di ignoti ». Per l'esattezza su 209.517 delitti consumati nel corso del primo trimestre dell'anno, di ben 99.773 non si è potuto o saputo stabilire il responsabile. Sono criminali, insomma, perpetrati dai « soliti ignoti ». Se le percentuali dovessero mantenersi inalterate per tutto l'anno (e l'esperienza dimostra che pressappoco si mantengono gli stessi rapporti dei primi tre mesi) avremmo dei totali certamente preoccupanti: circa 800 mila delitti di cui 350 mila di autore sconosciuto.

Circa la specie dei delitti commessi in Italia rimangono insoluti: almeno questo è quanto si è verificato durante i primi tre mesi di quest'anno. L'Istituto centrale di statistica ha fornito dati in tal senso estremamente eloquenti. Nei primi novanta giorni del 1968 il 47,5 per cento dei delitti accertati è stato classificato « a carico di ignoti ». Per l'esattezza su 209.517 delitti consumati nel corso del primo trimestre dell'anno, di ben 99.773 non si è potuto o saputo stabilire il responsabile. Sono criminali, insomma, perpetrati dai « soliti ignoti ». Se le percentuali dovessero mantenersi inalterate per tutto l'anno (e l'esperienza dimostra che pressappoco si mantengono gli stessi rapporti dei primi tre mesi) avremmo dei totali certamente preoccupanti: circa 800 mila delitti di cui 350 mila di autore sconosciuto.



nele, rispettivamente con 1 ed il 2 per mille del totale. Un delitto molto frequente, oltre forse quello che abitualmente si pensa, è la emissione di assegno a vuoto: in un trimestre si sono avute ben 105 denunce. E si badi bene che sul tavolo del magistrato arrivano solo le pratiche che riguardano effetti con importi superiori alle 250 mila lire.

« Non ci piace la musica » e sfasciano il night club

Ergastolani in rivolta imprigionano i carcerieri

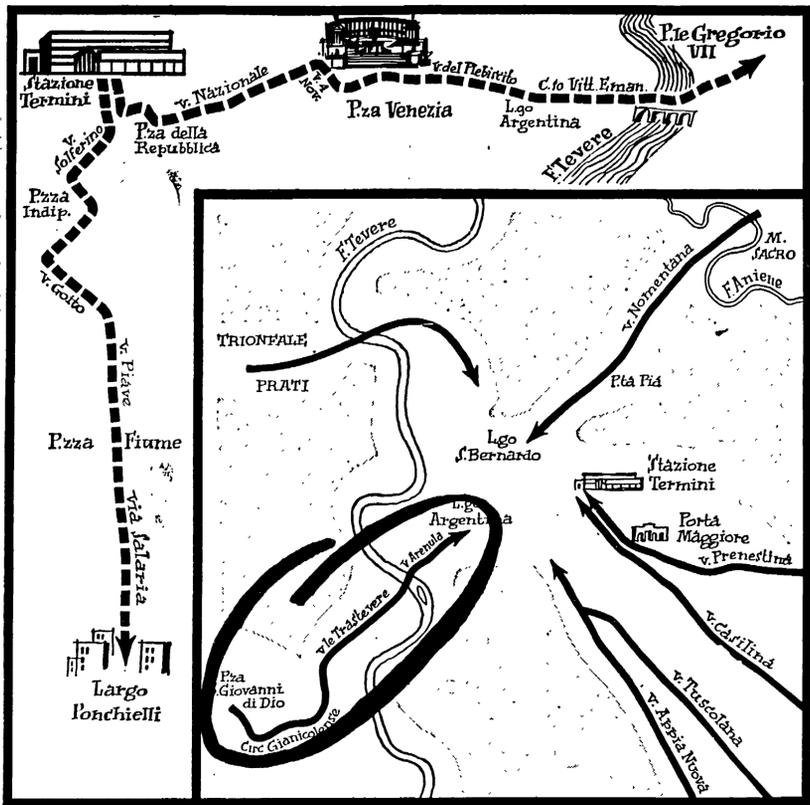
Ogni dieci matrimoni uno finisce in tribunale

ISCHIA, 21. Nel night di via Nuova Carla Romana, forse per compiacere qualche cliente maturo negli anni, si stava suonando uno « slow ». In quel momento tre nuovi avventori sono entrati nel locale ed hanno rizzato le orecchie: il « rumore » emesso dall'impianto stereofonico del locale deve essergli parso mostruoso, ed hanno subito intimato al cameriere di sostituire il nastro con incisioni di musica beat. Al rifiuto, si sono scatenati: hanno cominciato a brandire le sedie e a sfasciare tutto, finestre, lampadario e specchi, colpendo anche il macciatto cameriere. Poi sono usciti di corsa ed hanno tentato di allontanarsi in auto. Uno è stato preso dai carabinieri, gli altri per il momento l'hanno fatta franca.

COLUMBUS (Ohio), 21. Hanno catturato nove secondini e li hanno tenuti in ostaggio per due ore. Poi ne hanno liberati due, ma hanno minacciato di bruciare vivi gli altri sette se le loro lagnanze non venivano soddisfatte. E' accaduto nel braccio del penitenziario dell'Ohio dove erano stati confinati, tra gli altri, 89 detenuti ritenuti responsabili della precedente rivolta del 24 giugno. Gli 89 ritengono la punizione inflitta loro — celle di isolamento diurno e notturno — troppo severa. Uno degli ostaggi ha potuto comunicare con l'esterno assicurando le autorità che non gli avevano torto un capello. Nel corso della sommossa sono stati applicati tre incendi, domati rapidamente dai vigili del fuoco.

Ogni 10 matrimoni che si celebrano in Italia più d'uno finisce davanti ad un tribunale civile, e si concludono con la separazione: su 1000 sposi, infatti, 122 si separano. Nel primo trimestre di quest'anno sono state presentate davanti ai tribunali 4007 domande di separazione: nel solo mese di marzo, i matrimoni finiti davanti all'autorità giudiziaria sono stati 1407. Così, nelle crude cifre della statistica, fornite dall'ISTAT, la realtà della crisi del matrimonio in Italia. O meglio, una parte della realtà. Perché i coniugi che si decidono alla separazione legale, che affronta cioè la lunga e difficile strada dei tribunali, sono solo una minoranza. La maggioranza dei coniugi ai quali la convivenza diventa insopportabile, si dividono di fatto.

Traffico: primo bilancio



Ecco, come primo bilancio delle operazioni traffico, la situazione degli itinerari preferenziali riservati ai mezzi ATAC. Due sono già in funzione (quelli fuori del riquadro), uno entrerà in funzione venerdì (quello compreso nel riquadro, fra piazza Giovanni Di Dio e Largo Fontana), un altro (dalla circoscrizione Ostiense a viale Aventino) dovrebbe funzionare entro la fine del mese. Per gli altri (le cui direzioni sono in parte indicate dal grafico, all'interno del riquadro) per ora c'è da attendere.

Impressionante sciagura stradale all'incrocio Tuscolana - Via Calpurnio Fiamma

Come un bolide sul marciapiede 1100 uccide il «cocomeraro»

L'auto ha urtato una «500», è schizzata contro la bancarella travolgendo due persone — Il rivenditore è morto quasi subito — Permangono sempre gravi le condizioni del piccolo superstite dello scontro avvenuto sulla Pontina

Interrogazione del PCI sulla sciagura a Fiumicino

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Il compagno Franco Raparelli, consigliere provinciale, ha presentato una interrogazione al presidente della Provincia in merito alle sciagure sul lavoro, dopo la recente disgrazia di Fiumicino dove due operai hanno perso la vita: «Premesso che con la recente tragedia sul lavoro di Fiumicino — dice l'interrogazione — si è purtroppo ulteriormente allungato l'elenco degli «omicidi bianchi», che continua a funestare il mondo del lavoro particolarmente nel settore edile; il sottoscritto chiede di interesse l'on. presidente per sapere se non ritiene opportuno un intervento deciso e immediato presso tutte le autorità competenti volti ad esercitare un maggior controllo sull'attuazione delle misure antinfortistiche ed a salvaguardare, in tal modo, la salute e la vita dei lavoratori».

Un venditore di cocomeri è stato ucciso mentre stava tranquillamente conversando con un amico nei pressi del suo banco al mercato. Una vettura gli è piombata addosso, a seguito di uno scontro, scaraventandolo a terra: poco dopo l'uomo è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale. È accaduto ieri mattina alle 9,15 all'incrocio della via Tuscolana con via Calpurnio Fiamma, e la vittima del grave incidente si chiamava Tommaso Ceccarelli, di 68 anni, ed abitava in via Flavio Stilicone 197. Aveva un banco di vendita di cocomeri sul marciapiede centrale di via Calpurnio Fiamma, all'incrocio con la Tuscolana, ed un momento prima della tragedia stava chiacchierando, seduto vicino alla sua merce, con Umberto Faluzzo, di 64 anni, abitante in via Valerio Pubblica 4, che, pure gettato a terra da un urto di striscio della vettura «impazzita», ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.



L'incrocio fra via Tuscolana e via Calpurnio Fiamma. Si nota la «500» al centro della strada contro cui è finita la «1100» che poi è schizzata sul marciapiede centrale, travolgendo i due «cocomerari». Nelle foto sotto: il medico Giuseppe Sica, rimasto ferito a la «1100» contro l'edicola al termine della piazza corsa.

GLI ITINERARI NEL CASSETTO

Sono dieci, alcuni dei quali da tempo in avanzata fase di progettazione — La riuscita dell'esperimento dipende in gran parte dal potenziamento dell'ATAC e quindi dall'attuazione delle misure ancora da realizzare — Il Comune deve precisare più concretamente gli impegni

Parlerà Cossutta

Tutti gli attivisti domenica alle Frattocchie

Domenica alle 16,30, come è stato annunciato, presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, si svolgerà l'incontro dei comunisti con i dirigenti del partito. La manifestazione, preparata nel quadro delle iniziative per il mese della Stampa comunista, è alla quale sono stati invitati tutti gli attivisti comunisti della città e della provincia con le loro famiglie, acquista per il particolare momento politico, una notevole importanza.

Sono invitati all'incontro i compagni del C.F. e della C.F.C., dei C.D. delle sezioni, dei C.D. dei circoli della FCGI, delle segreterie delle cellule aziendali e gli attivisti e i diffusori dell'Unità.

Parlerà il compagno Armando Cossutta della direzione del Partito; presiederà il compagno Gastone Genzani, della segreteria della Federazione. L'incontro rappresenta inoltre l'occasione per fare un bilancio della campagna in corso per la stampa e per sottolineare, come confermano gli avvenimenti di questi giorni, la funzione insostituibile del nostro giornale nell'attività politica di ogni giorno.

il partito

CIVITAVECCHIA, ore 18,30 Gruppo Consiliare con Ranalli.

ASSEMBLEA: Ostia, ore 20 con Favanti, Quadroni, ore 20 con Frasca, Colasanti.

Aurelia: 20,30 C.D.

GENZANO, ore 19, Comitato Direttivo allargato con Fagiolo e Fréduzzi.

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare — e con insistenza — l'esigenza di portare avanti, ampliando l'esperimento zona verde, isola pedonale, e itinerari preferenziali scattati il primo agosto, e abbiamo chiesto che il Comune agisca con più coraggio, speditezza ed efficienza all'interno della linea implicita nelle misure adottate, linea che dovrebbe mirare concretamente alla priorità del mezzo pubblico e collettivo su quello individuale.

Ci pare che dei tre elementi che compongono il così detto «piano Pala», quello degli itinerari preferenziali sia decisivo. Tutti i divieti di sosta ed eventuali altre misure che venissero adottate per limitare o moltiplicare l'uso del mezzo di trasporto individuale «salterebbero» o perderebbero di efficacia qualora all'utente non fosse fornita un'alternativa adeguata ad un forte potenziamento del mezzo di trasporto pubblico, di cui gli itinerari riservati ai mezzi ATAC sono un importante componente. Due itinerari sono già stati realizzati, un altro entrerà in funzione venerdì e un altro ancora alla fine del mese. Ma gli altri dieci, da tempo allo studio e promossi a che punto stanno?

Sarebbe bene che il Comune precisasse come sono andate avanti le cose e soprattutto fornisca non equivoci indicazioni sui tempi di attuazione. Fino a poco tempo fa la situazione era la seguente.

Itinerari in avanzata fase di elaborazione (STEFER): N. 5: Penetrazione Porta Maggiore-Stazione Termini - P.zza di Porta Maggiore, p.zza Vittorio Emanuele II (p.zza dei Cinquecento).

N. 12: Penetrazione Casilina - Via Casilina, p.zza del Pignone, p.zza Lodi, p.le Labicano (piazza di Porta Maggiore).

Itinerari in corso di studio: N. 6: Penetrazione S. Giovanni-Staz. Termini - Ple Appio, p.zza S. Giovanni in Laterano, p.zza S. Maria Maggiore (piazza del Cinquecento).

N. 15: Ristrutturazione della disciplina del Centro Storico compreso tra: p.le del Popolo, Lungotevere, p.zza Augusto Imperatore, via del Corso, p.zza Venezia, via Nazionale, largo S. Bernardo, via Barberini, p.zza di Spagna.

Itinerari in progetto (sospesi perché interessati dai prossimi lavori della metropolitana o di altre importanti sistemazioni viarie): N. 7: Penetrazione Appia - Via delle Cave, via Appia Nuova (p.le Appio).

N. 8: Penetrazione Casilina - Via Ragusa, via Taranto (p.le Appio).

N. 9: Penetrazione Tiburtina - Portonaccio, p.le delle Provincie, via Morgagni, Castro Pretorio (p.zza Indipendenza).

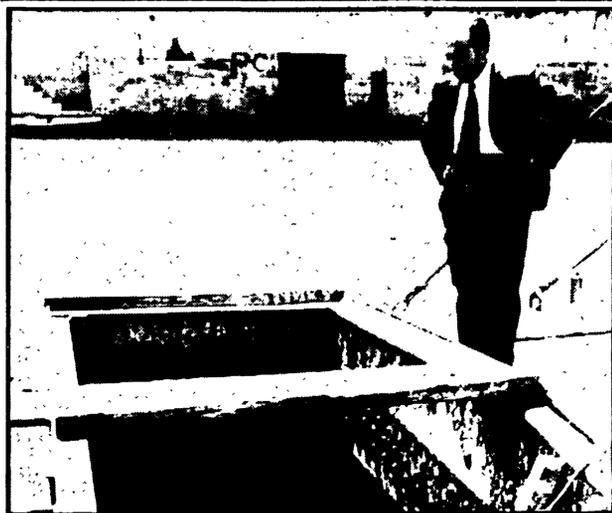
N. 10: Penetrazione Nomentana - Monte Sacro, via Nomentana, p.le di Porta Pia (via XX Settembre).

N. 11: Penetrazione Prati - Largo Trionfale, p.zza Risorgimento, via Cola di Rienzo, p.zza Cavour.

N. 12: Penetrazione Trionfale-Fiamma - P.le degli Eroi, viale delle Milizie, via Flaminia, p.le Flaminio.

N. 14: Tangenziale Sud-Est - V.le Regina Margherita, Verano, porta S. Giovanni, Colosseo, Aventino.

Un morto nella stiva



La stiva nella quale il nostro è precipitato

Nostromo con il cranio fracassato: è piombato a capofitto nel vuoto?

La tragedia sulla motonave «Bonaccia» adibita al trasporto di carbone sulla linea Fiumicino-Orba - Il capitano del cargo ha sentito un tonfo e nella stiva vuota ha scoperto il cadavere - Forse il marinaio ha messo un piede in fallo



Giuseppe Bertolino

Con il cranio fracassato, nella stiva vuota del cargo: così è stato trovato l'altra sera il cadavere del nostro, imbarcato sul cargo, dal capitano del natante. I primi accertamenti sembrano escludere che si sia trattato di un omicidio: tutto sembra, infatti, essere accaduto in un attimo, e non abbiamo visto il telefono che ricopriva il boccaporto e sia precipitato nel sottoragno, restando ucciso.

Il tragico episodio è avvenuto sulla motonave «Bonaccia», un cargo di 456 tonnellate, della linea Olbia-Fiumicino, adibito al trasporto di carbone. L'imbarcazione era appunto ripartita, l'altro pomeriggio, dal porto della Sardegna, dopo aver scaricato il carbone. A bordo, oltre al capitano Giuseppe Garzano, di Trapani, vi erano sette uomini dell'equipaggio, tra cui appunto il nostro Giuseppe Bertolino, di 67 anni, abitante a Trapani in via Tartaglia 22. Il capitano del cargo ha ordinato ai suoi uomini di lavare la stiva, approfittando della traversata di ritorno e, alle 21, finito il lavoro

l'uomo ha fatto per entrare nella sua cabina.

In un angolo ha visto il Bertolino che stava lavando dei panni, e gli si è avvicinato, invitandolo ad andare a dormire. «Appena finito, vedo subito la stiva vuota», ha risposto il nostro. E è passato oltre mezz'ora, poi il Garzano ha sentito un rumore, è andato in coperta e ha visto che il telefono che ricopriva la stiva era stato spedito. Preoccupato è sceso nel sottoragno: il corpo del Bertolino era disteso al suolo, in una pozza di sangue, con il cranio fracassato, ormai senza vita.

Superato il primo attimo di sgomento, il capitano ha avvertito via radio la capitaneria di Porto di Fiumicino. Così ieri mattina alle 8 quando il cargo è attraccato sulla banchina vi erano gli uomini della squadra omicidi che hanno compiuto un lungo sopralluogo nella stiva della «Bonaccia».

Il medico legale ha anche eseguito un esame esterno del cadavere del Bertolino e i poliziotti sono quindi giunti alla conclusione, che quasi sicuramente si è trattato di una disgrazia

Condannato per le «maturità in vendita»

In libertà provvisoria il professor Frittella

Il prof. Mario Frittella, insegnante di storia e filosofia dell'Istituto «Giulio Cesare» di Fiumicino, è stato condannato a tre anni e due mesi per concussione, ha ottenuto la libertà provvisoria. A concederla è stata la sezione feriale della corte d'appello, su istanza del difensore, avv. Aldo Cavallo.

Questi aveva inoltrato la domanda di libertà provvisoria il 29 settembre del 1967. Nominato membro della commissione d'esame di licenza parificata di Poggio Mirteto, diretto da don Ricci nel giugno del '66 il professore si dimostrò molto severo con i candidati, rinviando parecchi a settembre. Successivamente — così affermò la accusa — Frittella pretese dai familiari di tre alunni 300 mila lire in cambio della promozione; inoltre avrebbe richiesto a don Ricci 10 milioni per promuovere a settembre un altro gruppo di candidati. Il sacerdote, fingendo di accettare l'offerta e dando un appuntamento all'insegnante in piazza dell'Esedra, avvertì i carabinieri, che intervennero e arrestarono il professore.

Mario Frittella fu arrestato il 29 settembre del 1967. Nominato membro della commissione d'esame di licenza parificata di Poggio Mirteto, diretto da don Ricci nel giugno del '66 il professore si dimostrò molto severo con i candidati, rinviando parecchi a settembre. Successivamente — così affermò la accusa — Frittella pretese dai familiari di tre alunni 300 mila lire in cambio della promozione; inoltre avrebbe richiesto a don Ricci 10 milioni per promuovere a settembre un altro gruppo di candidati. Il sacerdote, fingendo di accettare l'offerta e dando un appuntamento all'insegnante in piazza dell'Esedra, avvertì i carabinieri, che intervennero e arrestarono il professore.

Convocato il CD della Camera del Lavoro

La segreteria della C.D.L. di Roma ha espresso piena approvazione al comunicato della CGIL sugli avvenimenti in Cecoslovacchia.

La segreteria ha convocato per questa mattina alle ore 9,30, una riunione del comitato direttivo della C.C.D.L. di Roma e delle segreterie dei sindacati provinciali per un esame della grave situazione che si è venuta a determinare nella Repubblica socialista cecoslovacca.

Un amico di Andreotti viceregente del Vicariato?

Gli ambienti cattolici sono a rumore per una notizia che circola insistentemente e che è stata registrata anche da una fonte giornalistica, essa non specifica che i due enti interessati sarebbero disposti ad una trattativa. La stessa promessa di un prossimo incontro per tentare di trovare uno sbocco alla questione è stata fatta dal dottor Fornari del ministero del Lavoro, presso cui, successivamente, gli operai si sono recati.

Anche questa volta ci si trova di fronte a generiche promesse oppure finalmente si vuol risolvere la vertenza? L'unico modo per provare un reale interessamento è far seguire i fatti alle parole. Intanto intorno agli operai continuano le manifestazioni di solidarietà. Ieri i tassisti concessionari aderenti alla CGIL FIFTA si sono recati a visitare gli operai portandosi loro la somma di 50 mila lire.

Il vicario Angelini dovrebbe diventare viceregente di Roma, tale scelta avrebbe un chiaro significato politico. Ma la Roma del dopo-Concilio, continua l'agenzia, «ha bisogno di altri uomini, di altri metodi e di altre speranze».

Attualmente monsignor Angelini è la persona che per conto del Vicariato controlla l'attività di tutti gli ospedali romani, un incarico che si dice sia stato creato apposta per lui.

Da parte dell'ENI e della Romana

Soltanto promesse per la Pischiutta?

Gli operai della Pischiutta sono usciti ancora una volta dai locali dell'azienda che occupano da ormai due mesi per manifestare contro la minaccia di licenziamento. In corteo sono andati al ministero delle Partecipazioni statali e hanno chiesto di parlare con un funzionario.

Mentre il gruppo rimaneva davanti l'ingresso principale scandendo ritmicamente: «Lavoro, lavoro», una delegazione si faceva ricevere per esprimere la protesta dei dipendenti della azienda per la mancata soluzione della vertenza.

I lavoratori hanno fatto presente al funzionario che li ha ricevuti che tutte le promesse di assunzione fatte dalla Romana Gas e dall'Eni, non sono state mantenute. Gli operai hanno ribadito che non abbandoneranno la lotta fino a quando non sarà garantito a tutti un lavoro sicuro. A questo punto il funzionario ha fatto una generica promessa, specificando che i due enti interessati sarebbero disposti ad una trattativa. La stessa promessa di un prossimo incontro per tentare di trovare uno sbocco alla questione è stata fatta dal dottor Fornari del ministero del Lavoro, presso cui, successivamente, gli operai si sono recati.

VIAGGIO NEL CINEMA UNGHERESE

Severo sforzo di capire la storia

Nonostante le varie personalità e tendenze, un solido impegno corale che ricorda quello del nostro neorealismo - Come sono stati "saldati i conti" con la tragedia del '56

Per Ewa è tutto facile



Tutto facile per Ewa Aulin in Italia: pressoché sconosciuta nella sua patria - la Svezia - ha invece sfondato da noi. Ewa si appresta a girare il suo sesto film italiano, che sarà intitolato «Il letto facile», accanto a Philippe Leroy

Da Marina di Modica

Comincia oggi il «Tour della canzone»

concluderà l'8 settembre ad Asti - Le tappe dello spettacolo - I cantanti e i complessi in gara

le prime

Cinema

Una rete piena di sbabbia

Il film di Elio Ruffo, «Una rete piena di sbabbia», non è affatto un dramma a fosche tinte melodrammatiche come forse potrebbe sembrare da un primo sguardo al manifesto pubblicitario. Si tratta di un racconto di un piccolo paese della Calabria, San Luca, girato da un regista televisivo e finanziato dal «baroncinio» locale. Un film di un film, quindi, votato da un «baroncinio» che spera di ricavarne benefici turistici censurando eventuali sequenze di taglio critico e troppo compromesse sul piano sociale.

Ruffo tenta un approccio ai problemi vitali dei pescatori, incapaci di far fronte al potere mafioso di Don Raffaele, e di superare con «energia» l'impotenza delle loro contraddizioni che forse potrebbero risolversi nella creazione di una cooperativa. Purtroppo, il film - interpretato da Cyrus Elya, Fulvia Franco, Gabriella Giorgelli, Miryam Miceli - non è andato oltre quella traccia andante, quella live intuizione di un regista di buoni propositi.

Dal nostro inviato

BUDAPEST, agosto. Quali sono i film che piacciono maggiormente al pubblico ungherese? Tra quelli nazionali, il successo più grande è sempre ottenuto dalle produzioni in costume del regista Zoltán Várkonyi, tratte dai ciclici e ciclonici romanzi d'avventure storiche di Mór Jókai, il Manzoni ungherese.

Un regista divertente

Uomini e bandiere, che tranne asburgiche e monasteri di clausura, passioni roventi e lotte medievatiche come forsi e assalti alle barricate, evoca la rivoluzione del 1848. Gli ultimi nababbi, che è di produzione più recente e di cui diremo qualcosa tra poco, sono costati più di ogni altro film ungherese, ma hanno fatto registrare anche gli incassi più alti. Davanti tre ore, sono divisi in due parti e meglio diremmo in due epoche, e sono condotti a spron battuto, per non perdere né una sensazione né un personaggio, da una mano sicura e giocosa.

Le sorprese di una vacanza

Una delle proce più originali l'ha offerta recentemente il regista ungherese, in un'atmosfera di vacanza di una coppia di innamorati si rivela un campo di lavoro coatto dell'epoca rakusiana. Infatti, che ha imitati a una gita sul lago, era il comandante del lager, incaricato di sorvegliare il suo vecchio nemico che lotta partigiana e di milizia comunista. E' l'ex confinato il personaggio dominante, anche se parva meno degli altri, che ha da esprimere la coerenza di un uomo che non si è fatto piegare, e che silenziosamente disprezza il suo carcere. Infatti, che l'ispirazione tenga proprio da lì.

se, così com'era successo, se lo ricordate ancora, al neorealismo cinematografico italiano, quando seppero imporre il resto della nostra cultura e i bisogni del nostro popolo e le speranze della nostra comunità. La tragedia del 1956 è stata, in questo lavoro di rievocazione e di verifica, per così dire una tappa obbligata. Qui si trattava di guardare a fondo in se stessi per la prima volta tra gli amici e non tra i nemici di classe: un esame angoscioso, ma che sarebbe stato utile nella misura in cui non si fosse limitati come purtroppo è accaduto nel cinema sovietico a registrare i guasti del cosiddetto culto della personalità, ma fosse salito alle origini, magari anche lontane, e ne avesse valutato le conseguenze, magari anche remote.

Forse quei guasti sono stati, nel tessuto della società ungherese, meno sensibili, o forse sono stati più sensibili i concetti di un'epoca di ungherese, e nel passare oltre il fatto è che l'indagine non si è fermata agli avvenimenti esteriori, ma si è estesa alla prima e al dopo, si è pot rinfacciata in profondità, fino a coinvolgere il singolo in prima persona, fino a renderlo responsabile di ogni gesto e d'ogni sua scelta.

Le sorprese di una vacanza

Una delle proce più originali l'ha offerta recentemente il regista ungherese, in un'atmosfera di vacanza di una coppia di innamorati si rivela un campo di lavoro coatto dell'epoca rakusiana. Infatti, che ha imitati a una gita sul lago, era il comandante del lager, incaricato di sorvegliare il suo vecchio nemico che lotta partigiana e di milizia comunista. E' l'ex confinato il personaggio dominante, anche se parva meno degli altri, che ha da esprimere la coerenza di un uomo che non si è fatto piegare, e che silenziosamente disprezza il suo carcere. Infatti, che l'ispirazione tenga proprio da lì.

SCHERZERIALE

Aida e Traviata a Caracalla. Oggi, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappr. n. 26) diretta dal maestro Ugo Contino. Interpretata da Linda Valna, Mirella Parutto, Giuseppe Veretich, Giangiuseppe G. Lorenzoni, Renato Cionini, Dario Primi ballerini: Diana Ferrara e Alfredo Raimo. Saggio repliche: «Traviata», diretta dal maestro Alberto Paolletti e interpretata da Maria Luisa Cioni, Renato Cionini e Antonio Bever. Maestro del coro Tullio Boni.

CONCERTI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Stasera alle 21,30 Chostakov e G. Verdi. «Le quattro stagioni» di Vivaldi. «L'opera buffa» di Mozart. «L'opera seria» di Verdi.

TEATRI. BORGO S. SPIRITO. Domenica alle 17 C. D'Ortega-Palini in «Anche le stelle cadono». «L'opera buffa» di Mozart.

VARIETA'. AMBRA JOVINELLI. «L'opera buffa» di Mozart. «L'opera seria» di Verdi. «L'opera comica» di Rossini.

CINEMA. Prime visioni. ADRIANO (Tel. 352.153). «L'opera buffa» di Mozart. «L'opera seria» di Verdi.

ARENE. ALABAMA: 077 Operazione fior di loto. ALABAMA: 077 Operazione fior di loto.

ANNUNCI ECONOMICI. OCCASIONI. L. 50. AURORA GIACOMETTI Iniziativa Asta Quattro Fontane.

AVVISI SANITARI. ENDOCRINE. Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle alterazioni endocrine.

RAI V. Il Papa a Bogotà (TV 1°, ore 18). Sconvolti i tradizionali programmi del pomeriggio.

RAI V. I gialli di Mc Bain (TV 1°, ore 21). Inizia questa sera una nuova serie di gialli televisivi.

RAI V. Mangiare bene (TV 1°, ore 21,50). Nuova puntata di «Controfatica» la rubrica dedicata al tempo libero.

RAI V

preparatevi a...

Il Papa a Bogotà (TV 1°, ore 18). Sconvolti i tradizionali programmi del pomeriggio.

I gialli di Mc Bain (TV 1°, ore 21). Inizia questa sera una nuova serie di gialli televisivi.

Cervelli in California (TV 2°, ore 21,15). Terza puntata dell'inchiesta sulla California di An tonello Branca.

Mangiare bene (TV 1°, ore 21,50). Nuova puntata di «Controfatica» la rubrica dedicata al tempo libero.

Canzoni e premi (TV 2°, ore 22,05). La televisione non si lascia sfuggire alcun premio canoro.

Due composizioni di Weill (Radio 3°, 20,30). Due pagine di Kurt Weill su testo di Bertolt Brecht.

programmi

TELEVISIONE 1

18,00 VISITA DEL PAPA IN COLOMBIA. 19,45 TELEGIORNALE SPORT.

TELEVISIONE 2

17,00 MILANO: NUOTO. 18,30 LA TV DEI RAGAZZI.

RADIO

10,15 NAZIONALE. 10,30 NAZIONALE.

10,45 NAZIONALE. 10,55 NAZIONALE.

11,00 NAZIONALE. 11,10 NAZIONALE.

11,20 NAZIONALE. 11,30 NAZIONALE.

11,40 NAZIONALE. 11,50 NAZIONALE.

12,00 NAZIONALE. 12,10 NAZIONALE.

12,20 NAZIONALE. 12,30 NAZIONALE.

12,40 NAZIONALE. 12,50 NAZIONALE.

13,00 NAZIONALE. 13,10 NAZIONALE.

13,20 NAZIONALE. 13,30 NAZIONALE.

I polacchi sperano nel settore femminile in Messico

La Kirszenstein emula della Blankers-Koen?



La KIRSZSTEIN è la maggiore speranza polacca per le Olimpiadi

Dal nostro inviato

KATOWICE, 21. A due passi dalla stazione ferroviaria di Katowice, nella Ucraina polacca, si erge un elegante palazzo con la facciata in vetro e alluminio. Saliamo al sesto piano del numero 12. Ci si trova la redazione del giornale «Sport».

sciare dichiarazioni alla televisione svizzera, affermando che il obiettivo principale del mezzo-fondo azzurro è quello di portare tre uomini nella finale dei 1500 metri?

ciala. Bapier e il signore alto, magro, elegante affermano che la impravida decisione della IAAF di tagliare dalle tabelle dei primati mondiali ed europei il nome del loro atleta, è un fatto che in passato non era mai accaduto.

Comunque per ora la Klobouckowa ha abbandonato l'attività atletica. Può darsi che stia anche per sposarsi; ma non certo con il proprio allenatore, come hanno affermato alcuni giornali italiani.

Bruno Bonomelli

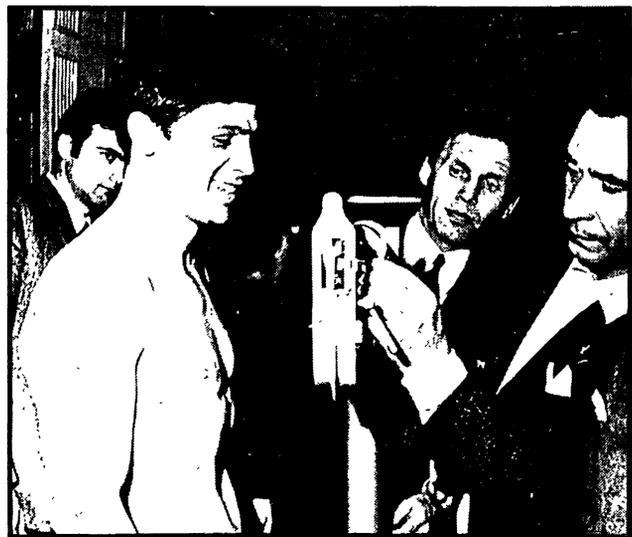
IL CICLISMO SI PREPARA PER I MONDIALI

CON IN GARA TUTTI GLI ASSI

Scatta la Parigi-Lussemburgo ultimo «test» per gli stradisti

K.O.T. alla 6. ripresa l'inglese Des Rea

Arcari si conferma



L'inglese Des Rea non è andato oltre la sesta ripresa contro Bruno Arcari che mancava volontariamente in pallo il titolo europeo del superleggero. L'inglese era già finito al tappeto nella seconda ripresa, per ben due volte, conteso dall'arbitro il pugile si è rialzato coraggiosamente riprendendo il combattimento.

Il favorito è naturalmente Merckx; ma è attesa con interesse anche la prova di Gimondi - Assente Gianni Motta

PARIGI, 21. Scelta domani la classica Parigi-Lussemburgo che si concluderà domenica dopo quattro tappe: è una corsa particolarmente attesa perché è praticamente l'ultimo collaudo prima dei mondiali. Così saranno in gara tutti i migliori, per cominciare dal belga Merckx (che è il favorito), per continuare con Pinguet, Aimar, Janssen, Poulidor, Altig e un nutrito lotto di italiani.

Prontissimi sono vent'anni i professionisti italiani che saranno impegnati nella classica corsa, tra essi sette azzurri con la prima riserva Basso. Tra gli azzurri materanno Motta, Carletto e Taccone. Motta desidera continuare con tranquillità le terapie per curare la radicolite da cui è afflitto da qualche tempo e il secondo è particolarmente bisognoso di riposo. Dancelli si è inserito nella squadra della «Molteni» sia pure con moglie «Pepsi». La casa di appartenenza del bresciano gli ha infatti permesso di andare alla Parigi-Lussemburgo per completare la preparazione, a dieci giorni dai mondiali. Il caso di Dancelli, isolato in una squadra mista, non è nuovo: quest'anno infatti Motta due anni fa al «Midi Libre» nella squadra di Van Looy.

Nelle file della «Molteni» il posto televisivo è capitanato da Motta che è coperto da Fezzardi secondo la disposizione di Albani il quale ha commentato stavorvolmente la decisione di Motta di curarsi solo ora, dopo aver partecipato a tanti circuiti, ultimo dei quali quello di Chignolo Po.

Dei venti italiani, sette sono nella «Filotex», sei nella «Molteni» compreso Dancelli, cinque nella «Salvarani» e due nella «Faema». In questa squadra cercherà di recuperare il tempo perduto Adorni che è affiancato da Scandelli in una formazione prettamente belga capitanata da Merckx. Adorni ha avuto un colloquio con il «general manager» Giacotto e si è scusato per l'assenza da Chignolo, dovuta a un imprevisto prolungamento della preparazione della puntata di sabato della trasmissione televisiva «Cinque» presso gli studi di Milano: la casa ha accettato scuse e giustificazioni invitando però il corridore a concentrarsi ora sul ciclismo.

Nella «Salvarani» si nota il ritorno di Zandegù che, dopo la esclusione dalla squadra azzurra per i mondiali, aveva minacciato di abbandonare il ciclismo. In particolare ha agito su questo mutamento di programmi il direttore sportivo in seconda della «Salvarani» Pinella De Grandi che ha avuto ieri un lungo colloquio con Zandegù.

Questo elenco di venti corridori italiani presenti alla Parigi-Lussemburgo: «Filotex»: Bilossi, Colombo, Della Torre, Grassi, Mugnaini, Passuello, Poli, «Salvarani»: Gimondi, De Prà, Ferretti, Dalla Bona, Zandegù, «Molteni»: Balmamonio, Basso, Motrono, Macchi, Fezzardi, Dancelli, «Faema»: Ferreri e Scandelli.

La rosa dei titolari è la seguente. Portieri: Anzolini (1938), Giuliano Sarti (1933), Tancredi (1946); Terzini: Pasetti (1945), Salvatore (1939), Benito Sarti (1936), Roveta (1944); Mediani: Bercellino (1941), Castano (1939), Leoncini (1939), Sacco (1943); Attaccanti: Del Sol (1935), Anastasi (1948), Haller (1939), Clausig (1940), Benetti (1945), Menicelli (1938), Zignoli (1944), Favalli (1944). La formazione probabile dovrebbe essere: Anzolini, Pasetti, Salvatore, Bercellino, Castano, Leoncini, Del Sol, Benetti, Anastasi, Haller, Zignoli, 31 anni.

Radio e TV per i mondiali

Per i campionati mondiali di ciclismo su pista, in programma dal 26 al 29 agosto a Roma, la radio ha predisposto una serie di interventi diretti dal Velodromo Olimpico. Questi collegamenti andranno in onda in radiotesa «Radiosport» e nelle edizioni del giornale radio delle 22 e delle 23. Sabato 31, infine, in radiotesa e radiospoti saranno trasmessi alcuni servizi di presentazione per il campionato mondiale su strada professionisti che si svolgerà, come noto, il primo settembre a Imola.

Pronti a Imola

Parcheggi per 90 mila auto

IMOLA, 21. Con l'arrivo delle «azzurre» che prenderanno parte al campionato mondiale su strada il 31 agosto, Imola è entrata nel clima delle grandi manifestazioni delle settimane prossime. Al raduno, si sono presentate ieri sera le cicliste Cressari, Panzi, Bosio e Marchesin e stamattina anche la Gippioni. Tutte si sono poste a disposizione del dirigente tecnico Eugenio Rimoldi. Compongono il nucleo «azzurro» Borgognoni, il massaggiatore Monzoni ed il medico federale dott. Pierferdici. Sono attese per il 28 agosto le altre convocate Longari, Tartagni e Maffei attualmente a Roma in vista dei «mondiali» su pista.

Questa mattina le cinque azzurre hanno compiuto il primo allenamento sul circuito dell'autodromo che sarà teatro della competizione iridata: l'anello di 5017 metri è stato ripetuto per dieci volte per una distanza complessiva di circa cinquanta chilometri, di poco inferiore a quella prevista per l'assegnazione del titolo (esattamente 11 giri per km. 55,187). Le cinque azzurre erano accompagnate dalla campionessa di Francia Bertoldo, giunta stamattina a Imola.

Proseguono intanto ad un ritmo intenso i lavori per la preparazione dei campionati mondiali su strada in programma a Imola il 31 agosto (domenica) ed il 1 settembre (professionisti). Sia sul circuito dei tre mesi che negli uffici del comitato promotore l'attività organizzativa procede a ritmo accelerato.

Le nuove accoglienti tribune (seimila posti) stanno per essere ultimate. Per i giornalisti verrà predisposto un altro ristorante al di sotto della tribuna stampa che si trova sul lato opposto del rettilineo di arrivo. Lungo tutto il circuito funzioneranno trentuno posti di ristoro che dal mezzogiorno piano di sonorizzazione per cui specialità della regione.

Intanto è in atto con un successo crescente di giorno in giorno la vendita dei biglietti, che saranno valevoli per entrambi i campionati; secondo le informazioni provenienti alla sede del comitato dei mondiali, la possibilità di acquistare a prezzo ridotto sino alle ore 24 del 25 agosto (1000 e 3500 lire) i biglietti che dal 26 saranno venduti solo a tariffa intera (rispettivamente 1500 e 4000 lire), è sfruttata da migliaia di appassionati romagnoli e di tutta Italia.

Essendo prevista una vastissima affluenza di spettatori, sono stati già predisposti passaggi obbligati e posti di blocco; nella parte bassa del circuito verranno attuati sbarramenti per indirizzare il pubblico agli ingressi e in questo settore sono stati impiegati 17.000 metri di rete metallica.

Domandiamo: «Qual è la situazione attuale dell'atletismo polacco?»
«Senza mezzi termini egli risponde: «Abbiamo avuto un periodo d'oro nel 1962 e nel 1966, nel quale eravamo secondi in Europa dopo l'Unione Sovietica. Anzi, in un'occasione abbiamo anche avuto la fortuna di imporsi. Oggi però siamo decisamente in ribasso. Ma riusciamo a capire perché, visto che gli aiuti indirizzati verso la regina delle Olimpiadi da parte dello Stato, si sono concretizzati in un'opera di costruzione non solamente di nuovi impianti per le gare e per gli allenamenti, ma nella creazione di centri tecnici dotati di palestre, alberghi, piste di allenamento, di sottobosco, piscine. Vere e proprie città atletiche.»

Domandiamo ancora: «Quali sono le speranze che accompagneranno gli atleti polacchi sull'atletismo messicano fra cinquantacinque giorni?»
«Un signore alto, magro, elegante, di cui si sfugge in questo momento il nome e che parla il francese in modo perfetto, interviene nella discussione dicendoci: «Contiamo molto sulle donne per quanto riguarda le possibili medaglie d'oro. I maschi punteranno invece al posto d'onore. Vediamo un po'. Kirszenstein: potrà anche accadere che possa emulare la mamma volante olandese Blankers-Koen, nel 1948 da Londra si portò nella terra dei mulini a vento tre titoli individuali nei 100, 200 metri e il salto in lungo. La Kirszenstein non potrà invece arrivare alla quarta medaglia che la Blanker conquistò nella staffetta perché in questa ultima specialità siamo debole, non addirittura debolissimi.»

Poi la Jaskolski nel lancio del giavellotto. Avete visto con i vostri occhi in azione l'atleta polacca, sia a Siena che a Grosseto, e sapete che cosa significhi la sua spallata potente, che non perdoni mai l'obiettivo. Anche la Nowak negli 80 metri ad ostacoli, ha delle buone prospettive.

Meno soddisfacente è la situazione maschile, soprattutto quando viene considerata sullo sfondo olimpico.

In fondo voi italiani avete migliori possibilità di noi. Può darsi che qualcuno fra Gradzinski, Belachowski e Wierzejska a entrare nella finale dei 400 metri. Tutti e tre gli atleti nominati secondo infatti con continuità sotto i 46". Badenski, il più celebre dei quattro atleti del giro di pista, che pure non ha ancora compiuto i venticinque anni, si è allontanato negli ultimi tempi dall'atletismo per dedicarsi alle corse in automobile. Già diverse volte si è classificato ai posti d'onore in gare di velocità sul circuito chiuso.

Presi insieme, i quattro nominati formano però una staffetta che può dare filo da torcere a tutti; meno s'intende gli Stati Uniti.

Ebbene, speriamo nella medaglia d'argento.

Purtroppo i tempi di Krizkowyrak, campione europeo dei 3000 metri con siepi e dei 10 mila metri (NDR: Stoccolma 1958) sono passati e il nostro mezzofondo ora non ha rilievo. Scriveremo comunque Scordilowski sia negli 800 che nei 1500: solamente in quest'ultima competizione egli potrà però avere una piccola probabilità di accedere alla finale. A questo punto, ci scusi il lettore dobbiamo fare un breve commento esplicativo.

Se il mezzofondo polacco, a detta dei suoi stessi dirigenti, sta male, come possono i responsabili dell'uguale settore italiano, che ha dimostrato e Chorzow di essere nettamente inferiore a quello polacco, rila-

sciare dichiarazioni alla televisione svizzera, affermando che il obiettivo principale del mezzo-fondo azzurro è quello di portare tre uomini nella finale dei 1500 metri?

Infine, proseguono i nostri interlocutori, ci è Stalmach nel salto in lungo. Con metri 8.11 si può nettamente accedere alla finale, e forse addirittura classificarsi per le medaglie d'onore. Egli però deve ancora migliorarsi, e lo farà certamente nel prossimo futuro.

Al collaudo di una selezione laziale

Oggi (ore 18) la Lazio alla «Stella Polare»

La Lazio sembra non avere pace: da Pievepelago a Cerveteri a Ladispoli a Ostia. Questi continui spostamenti sembrano il piano di una strategia che voglia scompaginare le carte dell'avversario. Ma qual è l'avversario? Le altre compagini di Serie B? La Roma che i biancazzurri incontreranno l'8 settembre all'Olimpico in Coppa Italia, o la Lazio stessa?

Già perché a questo punto ci sorge il dubbio che Lorenzo stia proprio lottando con se stesso o con quel che la vecchia società si sta portando dietro da tempo: pressappoco, disorganizzazione e tutto quel che segue.

Non esiste un programma preciso sulla preparazione della squadra e così si va avanti alla buona. Oggi sarà il momento del campo del «Stella Polare» ad Ostia: l'allenamento è previsto per le ore 18, ma neanche oggi Lorenzo farà vedere la Lazio di campionato. Mancheranno all'allenamento Massa, Dolso e Lorenzetti rientrati a Roma perché militari. Le schiere si sono ancor di più sfoltite perché anche i militari Di Fucchio, Leardi, Onor e Rinerò hanno lasciato il ritiro.

I militari saranno a disposizione di Lovati ogni fine settimana. Una prima partita è stata già fatta: Dolza, Leardi, Anzolini, Onor e Martella sono stati smistati alla «De Martino».

Ai campionati italiani di nuoto

Del Campo record nei 200 metri dorso

MILANO, 21. Un eccezionale tempo ottenuto dal triestino Franco Del Campo nella finale dei 200 dorso (2'13"8) ha nobilitato la seconda giornata degli assoluti di nuoto. Sono stati assegnati oggi otto titoli e precisamente quelli della distanza doppia, dello stile libero, della farfalla, della rana e del dorso, sia in campo maschile che in campo femminile.

La performance del nuotatore triestino, che è il nuovo limite italiano assoluto, gli consentirà probabilmente di schierarsi nella gara individuale ai Giochi Olimpici di Città del Messico.

Muore il più forte ciclista giapponese

TOKIO, 21. Il più forte ciclista professionista del Giappone, Seiki Hirama, è deceduto oggi per le ferite riportate in un incidente mentre si allenava per i mondiali di ciclismo su pista, alla fine del mese a Roma. Aveva 31 anni.

a sconfiggere la torinese Laura Schiavari.

DOMENICA A CACCIA!

Domani sull'Unità una pagina intera sulla imminente apertura della caccia

- Domenica fucili all'appuntamento
- Note pratiche sui selvatici
- Il vademecum del cacciatore
- Il dizionario dell'ausiliare
- La pulizia del fucile
- Il morso delle vipere
- Abbigliamento, accessori
- Le astuzie per far carriera

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

Nome _____ Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Cognome _____ Via Sallustiana 51

Via _____ 00100 ROMA

Prov. _____

USU/22

Un congresso straordinario del PC cecoslovacco?



MOSCA — Ressa di moscoviti attorno ad una edicola per acquistare i giornali con le ultime notizie sugli avvenimenti in Cecoslovacchia (nella foto a sinistra). Truppe sovietiche a Praga in una strada della capitale cecoslovacca (a destra)

(Dalla prima pagina)

za... L'idea del socialismo è abbastanza forte nella nostra democrazia per vincere senza il ricorso alla violenza. Più tardi, è uscita un'edizione speciale del giornale «Zemelske Noviny» a Praga e una della «Pravda» di Bratislava. Copie dei due giornali sono state lanciate dalle finestre delle redazioni, ai pasanti. Un giovane di circa 25 anni è stato visto mentre tra due mani bruciava il giornale di un gruppo di soldati sovietici, di guardia davanti al palazzo dell'agenzia «Ceteka».

La «Ceteka» (e anche questo è un segno della singolarità della situazione) non ha mai interrotto le sue trasmissioni ed ha continuato a diffondere per tutta la giornata notizie e commenti polemici nei confronti delle truppe di occupazione.

Le notizie relative a morti e feriti sono molto contraddittorie. Si conosce finora il nome di un solo morto: quello del ventiseienne Zdenek Prihoda, travolto da un carro armato sovietico mentre viaggia in motocicletta. Sembra trattarsi di un tragico incidente, non di un episodio avvenuto durante uno scontro tra la folla e le truppe di occupazione.

Anche l'incendio di uno o più carri armati nei pressi di Praga non si sa se debba attribuirsi a un atto di sabotaggio.

La televisione ha riferito che una riunione del presidium del CC del PCC si è svolta nella sede del comitato stesso.

Radio Praga ha poi detto che il presidium ha tentato di mettersi in contatto con tutti i membri del CC per convocare una riunione plenaria per discutere le misure da prendere in seguito alla situazione. Gli obiettivi principali della riunione sarebbero stati così indicati: 1) stabilire contatti con i dirigenti cecoslovacchi; 2) stabilire contatti con il comando delle forze di occupazione; 3) stabilire contatti con i governi dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Unici ministri, fra cui quelli della cultura, della giustizia e degli interni, si sono riuniti ed hanno approvato un comunicato che dice fra l'altro: «Siamo tutti, fermamente, con gli organismi costituzionali legalmente eletti e approviamo l'odierna dichiarazione del presidium del CC del PCC. Consideriamo l'occupazione della Cecoslovacchia, effettuata senza che ne fosse a conoscenza il nostro governo, un atto illegale, contrario al diritto internazionale e ai principi dell'internazionalismo socialista. I ministri firmatari si impegnano a fare ogni sforzo perché il governo possa continuare il suo lavoro, salvaguardando la sovranità della nostra repubblica socialista. Facciamo appello a tutti i cittadini affinché aiutino il governo conservando la propria posizione di neutralità». Anche il parlamento si è riunito in seduta straordinaria ed ha approvato all'unanimità una dichiarazione che dice: «I membri dell'assemblea nazionale ritengono necessario, in questo momento, affinché il governo legale e altri organi costituzionali non possano esprimere la propria opinione sulla situazione e adempiere le loro funzioni, affermare: 1) siamo d'accordo con la dichiarazione del presidium del CC del PCC e del presidium dell'assemblea nazionale, i quali hanno dichiarato che l'occupazione della Cecoslovacchia da parte delle armate di cinque paesi del Patto di Varsavia costituisce una violazione del diritto internazionale, nonché del Patto di Varsavia e dei principi che regolano i rapporti di eguaglianza fra le nazioni; 2) chiediamo che il presidente Svoboda, il presidente del governo Cernik, il presidente dell'assemblea nazionale Smrkovsky, il primo segretario del CC del PCC Dubcek, il presidente del CC del Fronte nazionale Frantisek Kirgel, il presidente del Consiglio nazionale, dr. Cestmir Cisar e altri siano rilasciati dall'internamento, perché possano svolgere le loro funzioni costituzionali. La delegazione dell'Assemblea inviata all'ambasciata sovietica a Praga nella mattina di oggi non è fino a questo momento rientrata.

3) Protestiamo contro il fatto che l'Assemblea nazionale, il governo, il fronte nazionale siano ostacolati nello svolgimento delle loro funzioni e chiediamo che questi organi possano avere libertà di movimento; 4) categoricamente chiediamo l'immediato ritiro degli eserciti dei cinque Stati del Patto di Varsavia e il rispetto pieno della sovranità della Repubblica socialista cecoslovacca. Ci rivolgiamo ai parlamenti di tutti i paesi, all'opinione pubblica mondiale perché siano appoggiate le nostre richieste di legalità; 5) nominiamo una delegazione che ha l'incarico di medi-

terarsi in contatto con il presidente dell'assemblea nazionale Smrkovsky, con il presidente della Repubblica Svoboda, e con il presidente del governo Cernik, per informarli della presente dichiarazione e stabilire con essi gli ulteriori passi da compiere. I risultati dei colloqui della delegazione sarà data notizia al popolo cecoslovacco; 6) rivolgiamo un appello a tutta la popolazione di non compiere atti di violenza contro gli eserciti di occupazione, di non accettare provocazioni da forze che vorrebbero così avere le prove per giustificare l'intervento armato.

Il popolo lavoratore resti ai propri posti di lavoro, a difendere le fabbriche e per l'ulteriore sviluppo del socialismo in Cecoslovacchia metta in atto tutti i mezzi democratici a sua disposizione: se sarà necessario, i lavoratori saranno capaci di difendersi anche con lo scoppio generale.

L'occupazione della Cecoslovacchia ha avuto inizio alle 23 (corrispondenti alle 24, ora legale italiana), ma per tre ore nessuna agenzia, nessuna radio di nessun paese del mondo ne ha dato notizia. Solo alle 2 (ora cecoslovacca), Radio Praga ha cominciato a trasmettere il comunicato con la notizia dell'occupazione.

Per alcune ore, fin verso le 8.30, quando è stata occupata da soldati sovietici, Radio Praga ha continuato a trasmettere il comunicato, allungandolo con inviti a mantenere la calma e ad opporre una resistenza soltanto passiva.

Secondo notizie diffuse dalle agenzie occidentali e dalla cecoslovacca «Ceteka», vi sono stati episodi di resistenza non solo passiva, ma anche attiva. Svegliati nel cuore della notte, i cecoslovacchi si sono riversati nelle strade. Gruppi di giovani hanno cominciato a percorrere le

strade principali di Praga, a piedi e a bordo di auto, sventolando bandiere nazionali, suonando i clacson e invitando i cittadini a raccogliersi davanti agli edifici pubblici. Mentre il ciclo era solcato da aerei a reazione (alcuni dei quali avrebbero lanciato manifestini contenenti una dichiarazione secondo la quale «Novotny è il presidente della repubblica»), le campane delle cattedrali e delle chiese suonarono a stormo, si udì il fragore dei carri armati e cominciavano a udirsi colpi isolati di armi da fuoco.

rebbe morto anche un turista tedesco. A Bratislava, circa diecimila persone — sempre secondo la «Ceteka» — hanno manifestato davanti al consolato sovietico. Una delegazione non è stata ammessa nell'edificio. Secondo le agenzie, dimostrazioni si sono svolte in numerosi punti di Praga, in varie forme. Il monumento a San Venceslao, nella piazza omonima, è stato coperto di bandiere e di fiori. Per ore, auto, motociclette e camion carichi di persone hanno continuato a percorrere le strade. Gruppi di cittadini, soprattutto se in grado di esprimersi in russo, interpellavano i soldati sovietici, talvolta esortandoli ad andarsene, oppure chiedendo loro: «Che siete venuti a fare?». Esortazioni vengono rivolte ai sovietici anche attraverso alcune radio clandestine, insieme con appelli alla popolazione perché continui a sostenere Dubcek e gli altri dirigenti del governo e del partito.

Radio Belgrado ha riferito che un cittadino sovietico, parlando al microfono della stazione Gorkovskaya, ha esortato i soldati sovietici a «tornare in patria». «I cecoslovacchi — avrebbe detto l'uomo — sono uniti e non hanno bisogno di interferenze straniere nei loro affari».

re un socialismo democratico e umano. Vi preghiamo di aiutare il nostro paese e il nostro popolo».

Un'altra emittente clandestina avrebbe diffuso una risoluzione attribuita al CC del PCC, con cui si convoca un congresso straordinario del Partito per venerdì alle 9.

L'ANSA, citando «la trasmittente clandestina di Praga», afferma che le truppe polacche, trovandosi di fronte ad una «imponente dimostrazione di popolo» con cartelli che li invitavano ad andarsene («dato che nel paese non è in corso alcuna controrivoluzione»), si sarebbero rifiutate di occupare la città boema di Pardubice. Solo i sovietici, quindi, sarebbero entrati a Pardubice.

Un gruppo di tipografi di Praga — riferisce l'ANSA — ha inviato ai soldati occupanti un messaggio così concepito: «Compagni, siete venuti nel nostro paese con l'intento di difenderne il socialismo. Come potete vedere, nel nostro paese c'è pace e non esiste assolutamente una controrivoluzione. Per questo, non vediamo alcuna ragione per una occupazione del nostro territorio da parte delle truppe alleate del Patto di Varsavia».

Dopo aver affermato che i cecoslovacchi sono in grado di difendere da soli i loro confini occidentali contro le minacce del militarismo tedesco, il messaggio così dice: «Questa interferenza armata nella sovranità del nostro stato potrebbe danneggiare per lungo tempo le nostre relazioni di amicizia. Per questo vi chiediamo di lasciare il nostro territorio come amici e di non interferire nello sviluppo del nostro paese».

Il presidium del parlamento cecoslovacco ha trasmesso ai primi ministri e ai parlamentari dei cinque paesi che

sono interrotti nell'intero paese. Le stazioni di Praga e Brno sono occupate. Nella capitale sono fermi anche i trasporti pubblici mentre manca il carburante. Una ventata di autobus e una decina di vetture tranviarie sarebbero rimaste distrutte o danneggiate.

Nel tardo pomeriggio migliaia di praguesi sono sfilati per Vaclavské náměstí (la piazza principale della città) dietro una jeep carica di giovani che agitavano bandiere nazionali.

Il ministro della difesa Dzur ha fatto leggere a Radio Praga una dichiarazione nella quale si afferma che l'esercito è tutto al fianco del comandante supremo, il capo dello Stato generale Svoboda. Come abbiamo riferito all'inizio, egli ha rivolto un appello alla popolazione dall'emittente cecoslovacca di Banská Bystrica. Egli ha detto fra l'altro:

«Cari concittadini, mi rivolgo a voi per la seconda volta in questa difficile giornata. Siamo vivendo momenti di una gravità straordinaria per la vita dei nostri popoli. Nel territorio della nostra Repubblica sono entrate le truppe dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica popolare bulgara. Ciò è accaduto senza l'accordo degli organi costituzionali dello Stato i quali, tuttavia, coscienti della propria responsabilità verso la nostra patria, debbono celermente risolvere la situazione determinata ed ottenere un rapido ritiro delle truppe straniere.

«In questa direzione si sono oggi concentrati gli sforzi consentiti dall'attuale situazione. Tra l'altro è stata convocata una riunione plenaria dell'Assemblea nazionale. In serata ho discusso con i membri del governo, alcuni dei problemi più urgenti per la restaurazione di una vita normale nel paese e per la garanzia della sua integrità. Do-

mani le conversazioni proseguiranno ed io credo già alla presenza del presidente del Consiglio Oldřich Cernik.

Soprattutto a voi, nostri giovani, chiedo collaborazione di evitare qualsiasi atto che possa provocare dolorose azioni con irreparabili conseguenze.

«Per noi non vi è strada per tornare indietro. Il programma d'azione del Partito comunista cecoslovacco e la dichiarazione programmatica del governo e del fronte nazionale esprimono gli interessi vitali e i bisogni del popolo intero della nostra patria. Per questo, nell'opera inviata, dobbiamo continuare. Non lasciamoci prendere dalla silettica. Uniamoci tutti ed assieme al Partito comunista cecoslovacco e a tutto il fronte nazionale portiamo avanti gli sforzi comuni per una vita migliore dei nostri popoli».

La popolazione invitata a non uscire di notte

PRAGA, 22 mattina. L'agenzia AFP ha diffuso un dispaccio secondo cui alle ore 11 una dichiarazione del comandante delle forze d'occupazione di Praga e della Brno centrale il quale ha invitato la popolazione a non uscire di casa prima delle 6 di stamane. Il comandante ha sottolineato che l'inservanza di tale divieto potrebbe provocare incidenti.

Radio Praga ha annunciato alle 1.15 che sospende le trasmissioni per riprendere, salvo imprevisti, in mattinata.

Occupata la CTK

PRAGA, 22 (mattina). Alle 1.13 di questa notte l'ANSA ha diramato un dispaccio secondo il quale l'agenzia di stampa CTK è stata occupata. La notizia proverebbe dalla stessa CTK.

Riunione straordinaria del governo cecoslovacco

PRAGA, 21. In una dichiarazione diffusa questa sera — informa l'AP — il governo cecoslovacco ha protestato per la limitazione delle «condizioni normali per l'attività degli organismi costituzionali e politici del paese» ed ha chiesto «la liberazione dal confino di membri di questi organismi in modo che possano riprendere le loro attività». «Oggi — dice il documento trasmesso dall'AP — contro la volontà del suo governo, dell'Assemblea nazionale, della leadership del partito comunista e del suo popolo, la Cecoslovacchia è stata occupata... Noi chiediamo il ritiro immediato delle truppe dei cinque Stati del Patto di Varsavia ed il pieno rispetto della sovranità nazionale cecoslovacca». Più avanti, il documento afferma: «Per la prima volta nella storia del movimento comunista internazionale è stato commesso contro uno Stato governato dal partito comunista da parte di eserciti alleati di paesi socialisti». Il documento invita infine la popolazione a dar prova di prudenza e ad unire «le forze intorno al governo legalmente eletto».

ONU: riunito il Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 21. La Cecoslovacchia ha protestato ufficialmente questa notte presso il Consiglio di Sicurezza per la presenza di truppe straniere sul suo territorio e ha chiesto il ritiro di tali truppe «senza indugio». Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si era riunito alle 18.30 (ora locale, corrispondente alle 0.30 italiane) per esaminare la situazione creata in Cecoslovacchia. La convocazione è stata effettuata dal presidente, il brasiliano De Araujo Castro, su richiesta del Canada, Danimarca, Francia, Paraguay, Gran Bretagna e Stati Uniti. In apertura di seduta ha preso subito la parola il delegato sovietico Malik per dichiarare che la riunione non era necessaria. Malik ha quindi affermato che le forze armate sovietiche e degli alleati del Patto di Varsavia si trovano in Cecoslovacchia su richiesta del governo di Praga. Con 13 voti a favore e due contrari — quelli di Unione Sovietica e Ungheria — il Consiglio di Sicurezza ha deciso di dibattere la questione.

Tutti i trasporti ferroviari sono interrotti nell'intero paese. Le stazioni di Praga e Brno sono occupate. Nella capitale sono fermi anche i trasporti pubblici mentre manca il carburante. Una ventata di autobus e una decina di vetture tranviarie sarebbero rimaste distrutte o danneggiate.

Nel tardo pomeriggio migliaia di praguesi sono sfilati per Vaclavské náměstí (la piazza principale della città) dietro una jeep carica di giovani che agitavano bandiere nazionali.

Notizie di scontri

Centinaia (o migliaia) di persone si sarebbero raccolte davanti alla sede di Radio Praga. Gruppi di cittadini avrebbero tentato di ostacolare l'avanzata dei carri armati sovietici, formando sbarramenti con gru, auto-carrici e automobili. I soldati sovietici sarebbero stati costretti ad aprirsi la strada attraverso una folla ostile, sparando in aria e colpendo le facciate dei palazzi e le finestre dei piani superiori. In questa drammatica circostanza vi sarebbero stati alcuni morti (alcune fonti parlano di due, altre di tre morti) e circa 25 feriti, di cui tre gravi. Una persona sarebbe rimasta uccisa davanti alla sede del Comitato centrale del PCC.

Secondo un dispaccio della «Ceteka», a Kosice, in Slovacchia, alcuni giovani hanno gettato pietre contro carri armati sovietici, che hanno sparato aprendo il fuoco. Due giovani sarebbero rimasti uccisi. In tale tragica circostanza — secondo una corrispondenza dell'ANSA firmata da Piero Benetazzo — sa-

Appelli dalle radio

Una di queste radio ha lanciato un appello così concepito: «Comunisti e lavoratori di tutto il mondo. Non fatevi sedurre dal pericolo di controrivoluzione nel nostro paese. Quindi, non c'è alcuna ragione per l'intervento sovietico. Vogliamo solo costru-

ire un socialismo democratico e umano. Vi preghiamo di aiutare il nostro paese e il nostro popolo».

Un'altra emittente clandestina avrebbe diffuso una risoluzione attribuita al CC del PCC, con cui si convoca un congresso straordinario del Partito per venerdì alle 9.

L'ANSA, citando «la trasmittente clandestina di Praga», afferma che le truppe polacche, trovandosi di fronte ad una «imponente dimostrazione di popolo» con cartelli che li invitavano ad andarsene («dato che nel paese non è in corso alcuna controrivoluzione»), si sarebbero rifiutate di occupare la città boema di Pardubice. Solo i sovietici, quindi, sarebbero entrati a Pardubice.

Un gruppo di tipografi di Praga — riferisce l'ANSA — ha inviato ai soldati occupanti un messaggio così concepito: «Compagni, siete venuti nel nostro paese con l'intento di difenderne il socialismo. Come potete vedere, nel nostro paese c'è pace e non esiste assolutamente una controrivoluzione. Per questo, non vediamo alcuna ragione per una occupazione del nostro territorio da parte delle truppe alleate del Patto di Varsavia».

Dopo aver affermato che i cecoslovacchi sono in grado di difendere da soli i loro confini occidentali contro le minacce del militarismo tedesco, il messaggio così dice: «Questa interferenza armata nella sovranità del nostro stato potrebbe danneggiare per lungo tempo le nostre relazioni di amicizia. Per questo vi chiediamo di lasciare il nostro territorio come amici e di non interferire nello sviluppo del nostro paese».

Il presidium del parlamento cecoslovacco ha trasmesso ai primi ministri e ai parlamentari dei cinque paesi che

sono interrotti nell'intero paese. Le stazioni di Praga e Brno sono occupate. Nella capitale sono fermi anche i trasporti pubblici mentre manca il carburante. Una ventata di autobus e una decina di vetture tranviarie sarebbero rimaste distrutte o danneggiate.

Nel tardo pomeriggio migliaia di praguesi sono sfilati per Vaclavské náměstí (la piazza principale della città) dietro una jeep carica di giovani che agitavano bandiere nazionali.

Il ministro della difesa Dzur ha fatto leggere a Radio Praga una dichiarazione nella quale si afferma che l'esercito è tutto al fianco del comandante supremo, il capo dello Stato generale Svoboda. Come abbiamo riferito all'inizio, egli ha rivolto un appello alla popolazione dall'emittente cecoslovacca di Banská Bystrica. Egli ha detto fra l'altro:

«Cari concittadini, mi rivolgo a voi per la seconda volta in questa difficile giornata. Siamo vivendo momenti di una gravità straordinaria per la vita dei nostri popoli. Nel territorio della nostra Repubblica sono entrate le truppe dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica popolare bulgara. Ciò è accaduto senza l'accordo degli organi costituzionali dello Stato i quali, tuttavia, coscienti della propria responsabilità verso la nostra patria, debbono celermente risolvere la situazione determinata ed ottenere un rapido ritiro delle truppe straniere.

«In questa direzione si sono oggi concentrati gli sforzi consentiti dall'attuale situazione. Tra l'altro è stata convocata una riunione plenaria dell'Assemblea nazionale. In serata ho discusso con i membri del governo, alcuni dei problemi più urgenti per la restaurazione di una vita normale nel paese e per la garanzia della sua integrità. Do-

Occupata la CTK

PRAGA, 22 (mattina). Alle 1.13 di questa notte l'ANSA ha diramato un dispaccio secondo il quale l'agenzia di stampa CTK è stata occupata. La notizia proverebbe dalla stessa CTK.

Riunione straordinaria del governo cecoslovacco

PRAGA, 21. In una dichiarazione diffusa questa sera — informa l'AP — il governo cecoslovacco ha protestato per la limitazione delle «condizioni normali per l'attività degli organismi costituzionali e politici del paese» ed ha chiesto «la liberazione dal confino di membri di questi organismi in modo che possano riprendere le loro attività». «Oggi — dice il documento trasmesso dall'AP — contro la volontà del suo governo, dell'Assemblea nazionale, della leadership del partito comunista e del suo popolo, la Cecoslovacchia è stata occupata... Noi chiediamo il ritiro immediato delle truppe dei cinque Stati del Patto di Varsavia ed il pieno rispetto della sovranità nazionale cecoslovacca». Più avanti, il documento afferma: «Per la prima volta nella storia del movimento comunista internazionale è stato commesso contro uno Stato governato dal partito comunista da parte di eserciti alleati di paesi socialisti». Il documento invita infine la popolazione a dar prova di prudenza e ad unire «le forze intorno al governo legalmente eletto».

ONU: riunito il Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 21. La Cecoslovacchia ha protestato ufficialmente questa notte presso il Consiglio di Sicurezza per la presenza di truppe straniere sul suo territorio e ha chiesto il ritiro di tali truppe «senza indugio». Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si era riunito alle 18.30 (ora locale, corrispondente alle 0.30 italiane) per esaminare la situazione creata in Cecoslovacchia. La convocazione è stata effettuata dal presidente, il brasiliano De Araujo Castro, su richiesta del Canada, Danimarca, Francia, Paraguay, Gran Bretagna e Stati Uniti. In apertura di seduta ha preso subito la parola il delegato sovietico Malik per dichiarare che la riunione non era necessaria. Malik ha quindi affermato che le forze armate sovietiche e degli alleati del Patto di Varsavia si trovano in Cecoslovacchia su richiesta del governo di Praga. Con 13 voti a favore e due contrari — quelli di Unione Sovietica e Ungheria — il Consiglio di Sicurezza ha deciso di dibattere la questione.

Tutti i trasporti ferroviari sono interrotti nell'intero paese. Le stazioni di Praga e Brno sono occupate. Nella capitale sono fermi anche i trasporti pubblici mentre manca il carburante. Una ventata di autobus e una decina di vetture tranviarie sarebbero rimaste distrutte o danneggiate.

Nel tardo pomeriggio migliaia di praguesi sono sfilati per Vaclavské náměstí (la piazza principale della città) dietro una jeep carica di giovani che agitavano bandiere nazionali.

La Tass sui motivi dell'intervento militare

L'andamento dell'occupazione secondo la versione dell'agenzia socialista — Smentita la volontà di un ritorno di Novotny — E' stato raccolto l'appello del presidente Svoboda alla calma

MOSCA, 21. La Tass ha trasmesso questa sera un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto: «Come è stato annunciato, la Unione Sovietica e gli altri paesi alleati hanno aderito alla richiesta di aiuto urgente, compreso quello delle forze militari, avanzata dai dirigenti di partito e dallo stato della Repubblica socialista cecoslovacca».

«In ottemperanza a questa decisione, reparti armati dei paesi socialisti alleati sono entrati il 21 agosto in Cecoslovacchia, in tutte le regioni e in tutte le città, comprese Praga e Bratislava. Il movimento delle truppe dei paesi fratelli è avvenuto senza incontrare resistenza. I reparti armati dell'esercito popolare cecoslovacco restano nei posti in cui sono dislocati. La popolazione è calma. Molti cittadini cecoslovacchi — sono le parole della Tass — esprimono alle truppe alleate la loro riconoscenza per il loro tempestivo intervento in aiuto alla lotta contro le forze controrivoluzionarie».

«In tal modo, nonostante la chiara dichiarazione dei paesi alleati sul fatto che le loro truppe armate non intendono interferire nelle questioni interne della Cecoslovacchia, diffondono voci sull'intenzione di far ritornare alla direzione del paese l'ex presidente della Cecoslovacchia Novotny».

«Tra l'altro, i partiti fratelli e i governi dei paesi alleati hanno ripetutamente espresso il loro appoggio alle decisioni del plenium di gennaio del CC del PCC, volte al consolidamento e allo sviluppo del socialismo in Cecoslovacchia, al rafforzamento del ruolo dirigente della classe operaia e della sua avanguardia, il Partito Comunista».

Facendo riferimento ad un appello ceco, l'agenzia sovietica afferma che esso «è un importante documento politico» e «incarna l'appoggio di tutti coloro a cui è cara la causa della libertà, dell'indipendenza e della sovranità della Cecoslovacchia socialista».

Voti contrari nel Presidium del PCUS?

MOSCA, 21. Secondo voci diffuse negli ambienti occidentali di Mosca, e che mancano di conferma da fonti autorizzate, tre membri del Presidium del CC del PCUS, il primo ministro Kossighin, Suslov e Selepin, avrebbero espresso parere contrario alla decisione di inviare truppe in Cecoslovacchia. Tali decisioni, secondo le voci, sarebbero state prese quando essa è stata raggiunta dalla maggioranza del Presidium.

Secondo voci diffuse negli ambienti occidentali di Mosca, e che mancano di conferma da fonti autorizzate, tre membri del Presidium del CC del PCUS, il primo ministro Kossighin, Suslov e Selepin, avrebbero espresso parere contrario alla decisione di inviare truppe in Cecoslovacchia. Tali decisioni, secondo le voci, sarebbero state prese quando essa è stata raggiunta dalla maggioranza del Presidium.

Secondo voci diffuse negli ambienti occidentali di Mosca, e che mancano di conferma da fonti autorizzate, tre membri del Presidium del CC del PCUS, il primo ministro Kossighin, Suslov e Selepin, avrebbero espresso parere contrario alla decisione di inviare truppe in Cecoslovacchia. Tali decisioni, secondo le voci, sarebbero state prese quando essa è stata raggiunta dalla maggioranza del Presidium.

Secondo voci diffuse negli ambienti occidentali di Mosca, e che mancano di conferma da fonti autorizzate, tre membri del Presidium del CC del PCUS, il primo ministro Kossighin, Suslov e Selepin, avrebbero espresso parere contrario alla decisione di inviare truppe in Cecoslovacchia. Tali decisioni, secondo le voci, sarebbero state prese quando essa è stata raggiunta dalla maggioranza del Presidium.